CONGREGAZIONE DEI ROGAZIONISTI DEL CUORE DI GESÙ

LA VITA RELIGIOSA ROGAZIONISTA OGGI: *UNITÀ, CONDIVISIONE E COORDINAMENTO*

DOCUMENTO DEL XIII CAPITOLO GENERALE

Roma - 2022

CONGREGAZIONE DEI ROGAZIONISTI DEL CUORE DI GESÙ

LA VITA RELIGIOSA ROGAZIONISTA OGGI: *UNITÀ, CONDIVISIONE E COORDINAMENTO*

DOCUMENTO DEL XIII CAPITOLO GENERALE

Roma - 2022

Congregazione dei Rogazionisti
Curia Generalizia
Via Tuscolana, 167 - 00182 Roma
Tel. 06.7020751 - Fax 06.7022917
e-mail: segrgen@rcj.org

Roma, 27 novembre 2022

Prot. n. 277/22
Ogg.: Promulgazione del Documento Capitolare del 13° Capitolo Generale.

Ai MM. RR. Superiori
delle Circoscrizioni Rogazioniste
e Alle Comunità Rogazioniste
LORO SEDI

Visto quanto prescrivono le Costituzioni: "Il Capitolo Generale determina ciò che degli Atti Capitolari deve essere portato a conoscenza di tutto l'Istituto. Indica, inoltre, quali norme entrano immediatamente in vigore con la promulgazione fatta dal Superiore Generale" (Art. 147);

Visto quanto dispongono le Norme: "Le norme operative vincolanti, disposte dal Capitolo, entrano in vigore dal giorno della loro promulgazione fatta dal Superiore Generale, e durano fino al nuovo Capitolo, che potrà abrogarle, modificarle o confermarle" (Appendice prima 63b).

Compiuta in sede di Consiglio Generalizio la definitiva verifica redazionale al Documento Capitolare, come voluto dal 13° Capitolo Generale;

Con il presente atto, con il consenso del Consiglio Generalizio,

oggi 27 novembre 2022,
prima Domenica di Avvento

PROMULGO

gli Atti Capitolari e il Documento Capitolare ***La Vita Religiosa Rogazionista oggi – Unità, Condivisione e Coordinamento*** del 13° Capitolo Generale della Congregazione, tenutosi a Morlupo dal 5 al 25 luglio 2022.

(P. Bruno Rampazzo, R.C.J.)
Sup. Gen.

(P. Fortunato Siciliano, R.C.J.)
Segr. Gen.

Curia Generalizia PP. Rogazionisti
V. Tuscolana n. 167-Roma

Presentazione

Nell'avvio della preparazione del 13° Capitolo Generale, come previsto dalle Norme, il Governo Generale, quale primo adempimento, si è interrogato sul tema particolare che avrebbe dovuto caratterizzare il Capitolo.

Ogni Assise Capitolare, per sua natura, è convocata per riflettere su di un tema di carattere generale: la vita religiosa e l'apostolato dell'Istituto, nella fedeltà al carisma ed alla Regola di vita, in vista del suo rinnovamento ed aggiornamento, a partire dalla formazione dei suoi membri.

Nella nostra Congregazione si è compiuta la scelta di assegnare abitualmente al Capitolo Generale anche un tema particolare. Il Capitolo, pertanto, è chiamato a sviluppare i due temi o, se si vuole, dall'ottica del tema particolare compiere la lettura della situazione in ordine al tema generale del carisma, della spiritualità e della missione.[1]

Il 12° Capitolo Generale si è soffermato su *La nostra identità carismatica nelle sfide di oggi,* guardando in modo particolare le *sfide del mondo contemporaneo.*

Anche nella scelta del tema particolare del 13° Capitolo, dopo aver consultato le Comunita religiose, il Governo

---

[1] Cfr. C 139 e N 160.

Generale ha chiesto alla Congregazione di riflettere sul cammino che sta compiendo ai giorni nostri.

Abbiamo così preso coscienza dello sviluppo che c'è stato, in personale ed opere, a partire dagli anno '70 del secolo scorso. Tale crescita è avvenuta dietro la spinta missionaria che ci ha portato negli Stati Uniti d'America, Argentina, Filippine, Rwanda, India, Camerun, Vietnam, Indonesia e recentemente anche in altre nazioni.

Nelle nuove Circoscrizioni, caratterizzate soprattutto dalla crescita dei religiosi e delle opere, sono emerse altre difficoltà, non meno impegnative, quali l'organizzazione dei *curricula* formativi, la costruzione delle strutture, l'avvio delle opere di apostolato e la mancata autonomia economica.

Il decentramento della Congregazione è stato opportunamente perseguito per promuovere la crescita della Congregazione e la necessaria inculturazione. Le Costituzioni hanno sottolineato l'esigenza che il decentramento fosse armonizzato con l'unità della Congregazione:

"La missione che condividiamo ci chiama a partecipare, con responsabilità ai vari livelli, alle scelte di tutta la Congregazione. Pertanto, chi esercita il servizio dell'autorità favorisce questa partecipazione secondo i modi previsti dagli ordinamenti. Il decentramento della Congregazione coniuga insieme l'unità dell'Istituto e la giusta autonomia delle sue parti, secondo il principio della sussidiarietà, attraverso una adeguata distribuzione di competenze e poteri" (Art. 133).

Per affrontare le difficoltà emerse si sono avviate varie esperienze di collaborazione tra le Circoscrizioni, d'intesa con il Governo Generale. Si è ravvisata, tuttavia, la necessità che ogni Circoscrizione, oltre a porre la giusta attenzione al proprio sviluppo e alla propria crescita, debba avere più attenzione al cammino comune nell'unità, nella condivisione e nel coordinamento.

Il contributo alla riflessione, pervenuto dalla consultazione delle Comunità e dei Confratelli, ha portato le Commissioni precapitolari, che hanno preparato i *Lineamenta* e l'*Istrumentum laboris*, a fermare l'attenzione sul tema particolare proposto: "La Vita Religiosa Rogazionista oggi: Unità, Condivisione e Coordinamento".

L'*Istrumentum laboris*, nella prima parte ha sviluppato la ragione profonda che è alla base dell'unità della Congregazione, ossia l'appartenenza carismatica, esaminandola nelle diverse componenti teologiche e giuridiche. La seconda parte del Documento, con lo sguardo ai vari settori della vita religiosa, al carisma, alla spiritualità e alla missione della Congregazione, ha formulato opportune indicazioni e orientamenti in ordine al cammino dell'unità, della condivisione e del coordinamento.

L'Assise Capitolare ha accolto il Documento preparato ed ha scelto che fosse esaminato da distinte Commissioni, affidando ad una l'esame delle prime tre parti, di natura prevalentemente dottrinale, e assegnando ad altre il compito di esaminare il Documento con lo sguardo particolare ai vari settori della vita della Congregazione e di formulare degli orientamenti pratici.

Il lavoro delle Commissioni è stato arricchito dai numerosi interventi proposti e votati nell'aula capitolare. Il Governo Generale, secondo il mandato del Capitolo, ha provveduto alla revisione puramente redazionale.

Ora, con il Documento finale, che viene pubblicato, abbiamo fra le mani una ricchezza di indicazioni, che possono validamente accompagnarci nel nostro impegno di rinnovamento.

Nella lettura del Documento, capiterà di verificare che alcune osservazioni o suggerimenti siano ripetuti. Questo dipende dal fatto che alcuni settori della vita e dell'apostolato della Congregazione sono interconnessi per loro natura.

Carissimi Confratelli, nell'ultima sessione dell'Assise Capitolare, come previsto, ho dichiarato ufficialmente chiuso il 13° Capitolo Generale. Ora, con la promulgazione e stampa del Documento Capitolare verrebbe da pensare che il Capitolo possa essere archiviato e consegnato alla storia. Se così fosse, sarebbe un grave inganno.

Abbiamo ricordato inizialmente che l'Assise Capitolare, per sua natura, è convocata per riflettere su di un tema di carattere generale: la vita religiosa e l'apostolato dell'Istituto, nella fedeltà al carisma ed alla Regola di vita, in vista del suo rinnovamento ed aggiornamento, a partire dalla formazione dei suoi membri.

Ebbene, tutto questo ha avuto inizio quando nella Congregazione, Comunità e singoli religiosi, si è compiuto insieme un cammino di discernimento nella preparazione del Capitolo, con la preghiera e la riflessione. Tale ricchezza di contributi è stata sottoposta al discernimento dei Capitolari, membri di diritto o rappresentanti di tutta la Congregazione. Ora tutto questo cammino raggiunge la sua finalità nella concretezza dell'attuazione degli input che questo Documento Capitolare è chiamato a dare a tutti noi, a ciascuno nel proprio ambito. Ad essere coerenti dovremmo dire che mentre il 13° Capitolo è stato dichiarato chiuso, il giorno seguente inizia a realizzarsi fattivamente, a diventare operativo con la sua spinta di rinnovamento e aggiornamento, in quanto è riuscito a proiettare uno sguardo profetico, ad infonderci nuova speranza ed entusiasmo.

Vi esorto fraternamente ad accogliere questo documento come un dono da parte dei Confratelli che vi hanno lavorato e, più in generale come un dono della Congregazione. Pur con i suoi limiti esso attende di essere preso in considerazione nelle nostre programmazioni e nella nostra vita, sia personale che comunitaria.

Con la benedizione del Signore la Congregazione continua a svilupparsi e a raggiungere nuovi orizzonti, pur fra tante difficoltà. Abbiamo bisogno di "camminare insieme" come ci è stato raccomandato all'apertura del Capitolo. Potremo farlo meglio e più speditamente se cercheremo di vivere la nostra "Vita Religiosa Rogazionista oggi" nella "Unità, Condivisione e Coordinamento".

Con questo augurio, che affido alla benedizione dei Divini Superiori, all'intercessione di Sant'Annibale Maria Di Francia, nostro Fondatore, presento il Documento del 13° Capitolo Generale.

Roma, 27 novembre 2022
Prima Domenica di Avvento

P. Bruno Rampazzo, R.C.J.
Superiore Generale

PARTE PRIMA

I. LA VITA RELIGIOSA ROGAZIONISTA OGGI

Il pellegrinaggio della piccola carovana

1. Sant'Annibale Maria Di Francia, facendo riferimento all'immagine biblica del cammino di fede del Popolo di Dio, descrive l'inizio della Pia Opera come una *piccola carovana* che nei suoi primi componenti è partita per un *pellegrinaggio*, che, sebbene *scabrosissimo*, è sempre accompagnato e *confortato* dal Pane del Cielo[2]. Il carisma del Rogate, affidato dallo Spirito Santo al Fondatore per l'edificazione di tutta la Chiesa, seminato nel terreno fertile della povertà nel Quartiere Avignone, è cresciuto e si è ramificato dalla Sicilia alla Puglia, a tutta l'Italia e nei cinque Continenti.

L'annuncio del Rogate in contesti sempre in evoluzione

2. Celebriamo quest'anno il 125° anniversario della nostra fondazione e siamo testimoni della storia viva della Congregazione. Essa continua ad adempiere la sua missione di annunciare il Vangelo del Rogate nelle *nuove frontiere esistenziali*[3], collaborando con le Chiese locali sia

---

[2] Cfr. Di Francia, A., *Scritti,* Vol. VI, Ed. Rogate, Roma 2010, p. 398.
[3] Cfr. Papa Francesco, *Messaggio al meeting per l'amicizia fra i popoli*, Rimini 24-30 agosto 2014.

nel primo annuncio (*kerygma*) nella *missio ad gentes,* sia nella missione della nuova evangelizzazione.

3. Il dono del Rogate ha spinto la Congregazione a varcare i confini del *quartiere Avignone*. La crescita graduale e costante del numero dei *Religiosi Rogazionisti*, nonostante la stasi o il declino in alcune Circoscrizioni, ha consolidato la Congregazione e ha fatto crescere il suo carattere multiculturale. Lo spirito missionario, ispirato dalla logica evangelica del dare gratuitamente ciò che gratuitamente si è ricevuto, ha sollecitato i Rogazionisti a continuare con zelo e disponibilità a diffondere il carisma.

4. Oggi siamo presenti sia in luoghi dove i cristiani sono maggioranza, sia dove essi sono minoranza. Siamo inseriti in diversi ambienti multiculturali e socioeconomici, con i vari bisogni e problemi ad essi relativi.

5. L'accoglienza dei Rogazionisti in queste aree geografiche e contesti culturali è una chiara manifestazione dell'attualità del carisma. Inseriti nella Chiesa e nella società locale, il nostro carisma, spiritualità e missione hanno acquisito una dimensione culturale contestualizzata con nuove comprensioni, espressioni e visibilità. Allo stesso tempo, il carisma del Rogate ha arricchito la vita della Chiesa locale e della società[4]. In diverse Circoscrizioni ci sono stati notevoli contributi a favore della pastorale vocazionale, radicata nella preghiera e nell'apostolato socioeducativo, con pre-

[4] Cfr. *Vedendo le folle, ne sentì compassione e disse:* Rogate*. La nostra identità carismatica nelle sfide di oggi,* Documento del 12° Capitolo Generale, Roma 2016*,* n. 57. Da ora in poi, questo documento sarà citato così: *Vedendo le folle.*

senze in vari organismi come la Conferenza Episcopale, la Conferenza dei Religiosi e gli uffici diocesani. Inoltre, le nostre comunità sono impegnate creativamente specialmente a favore degli emarginati e più in generale nell'area della promozione umana.

6. L'odierna situazione sociale, politica ed economica è ovviamente molto diversa da quella vissuta da Sant'Annibale alle origini dell'Opera; ma alla compassione del Cuore di Gesù di fronte alle folle stanche e sfinite e alla messe abbondante che si perde, il rimedio che il Signore ha dato di pregare per ottenere operai evangelici e l'impegno a servire i piccoli e i poveri sono valori evangelici sempre attuali, che continuano a sgorgare dal *Divino Comando del Rogate.*

Il decentramento della Congregazione

7. La crescita e lo sviluppo dell'Istituto attraverso nuove fondazioni hanno favorito il cammino di decentramento che il 7° Capitolo Generale del 1986 ha deciso di attuare. Siamo passati dalla centralizzazione alla decentralizzazione, apportando così un cambiamento significativo nella vita del nostro Istituto.

8. Più che strutturale, il decentramento è relazionale. Più che efficienza organizzativa, è apertura al movimento creativo dello Spirito Santo che ispira ad incarnare lo stesso carisma nei diversi ambienti storici e culturali.

9. L'aspetto organizzativo dell'Istituto, diviso in Province, Quasi-Province, Delegazioni ha favorito l'inculturazione, snellito l'aspetto burocratico, favorito gli

incontri tra i Superiori di Circoscrizione e i Confratelli, facilitato e incoraggiato l'inserimento nelle Chiese locali, stimolato la responsabilità e la creatività apostolica, suscitato l'autonomia vocazionale ed economica, facilitato la diffusione del carisma e favorito l'approfondimento della conoscenza degli scritti del Fondatore e della letteratura rogazionista, attraverso la loro traduzione in varie lingue. Tuttavia, il decentramento, se non governato adeguatamente, può portare alla divisione e all'esaltazione di interessi di parte a scapito del bene dell'intero Istituto; può indebolire l'unità e ostacolare la comunicazione e il senso di appartenenza alla Congregazione, dimenticando che *il tutto è superiore alla parte*[5].

La fecondità e le sfide dell'inculturazione

10. Il 12° Capitolo Generale ha dato vigore alle dinamiche del cammino di inculturazione del carisma nella logica dell'Incarnazione[6]. Ogni ambiente culturale e sociale può essere terreno fertile per dare al Carisma Rogazionista la possibilità di trovare modi inediti e tipici per esprimersi sempre più compiutamente. Ma sembra necessario superare la nostalgia del passato e aprirsi al soffio dello Spirito; liberarsi da modi di pensare e operare superati dalla storia, anche abbandonando strutture ormai diventate un peso insostenibile, per guardare al futuro con speranza e creatività. Dovremmo seriamente domandarci: siamo aperti o resistenti ai movimenti e agli impulsi dello Spirito Santo, all'incontro, al dialogo e alla collaborazione con le culture,

[5] Francesco, *Evangelii Gaudium,* Città del Vaticano 2013, n. 237.
[6] Cfr. *Vedendo le folle,* nn. 55-57.

la società e la Chiesa? Siamo audaci e creativi nello spostare i nostri paradigmi per essere rilevanti qui e ora?

11. Il cammino dell'inculturazione ha coinvolto tutte le Circoscrizioni. Alcune comunità stanno avanzando in questo impegno, altre sono ancora nella fase iniziale. È urgente comprendere sempre più la necessità dell'inculturazione per sostenere il cammino dinamico con cui il Carisma rivela la sua ricchezza evangelica, la sua importanza ecclesiale e il suo autentico valore sociale. Dobbiamo tuttavia riconoscere che incontriamo non poche difficoltà ad esprimerlo adeguatamente con il linguaggio e la sensibilità degli attuali contesti sociali e culturali.

12. Occorre prestare attenzione affinché le espressioni culturali e le modalità di vita assunte in una cultura e in un contesto storico non siano trasportati acriticamente e semplicemente riprodotti in un altro contesto culturale e sociale. Il cammino dell'inculturazione è più ampio e complesso della semplice ripetizione e duplicazione. Per questo è necessario accompagnare i Confratelli nel cammino di comprensione e inculturazione del carisma non solo durante la formazione iniziale, ma soprattutto, nella formazione permanente.

La missione profetica rogazionista

13. Attraverso la contemplazione della compassione del Cristo del Rogate, l'obbedienza alle ispirazioni dello Spirito Santo e seguendo le orme di Sant'Annibale, possiamo vivere ovunque in pienezza la missione profetica rogazionista, come uomini di preghiera e di carità. Questa identità vocazionale la viviamo prima di tutto con la

testimonianza della nostra consacrazione religiosa; operando alla presenza incarnata di Dio, con i valori del Suo Regno e a servizio della vocazione dell'uomo; condividendo la sequela di Cristo con spirito di comunione nella concretezza della vita fraterna, accolta non per costrizione, ma nelle gioie e fatiche della vita comunitaria. Così, facciamo della nostra comunità una *casa e scuola di preghiera*, dove leggere i segni dei tempi e rispondervi come buoni operai in tutti quei campi che il Signore ci dona, impegnandoci a fare della nostra casa anche un luogo e una sorgente di carità per tutti, specialmente per coloro che vivono nelle periferie della vita.

14. Insieme ai grandi progressi storici della tecnica, della medicina e della scienza si verifica un deterioramento dell'etica, che porta a un indebolimento dei valori spirituali e del senso di responsabilità. Tutto ciò contribuisce a diffondere una sensazione generale di frustrazione, di solitudine e di disperazione. Papa Francesco sottolinea questo fenomeno in *Fratelli tutti*: «La tecnologia fa progressi continui, ma come sarebbe bello se alla crescita delle innovazioni scientifiche e tecnologiche corrispondesse anche una sempre maggiore equità e inclusione sociale! Come sarebbe bello se, mentre scopriamo nuovi pianeti lontani, riscoprissimo i bisogni del fratello e della sorella che mi orbitano attorno!»[7].

15. Alcune nostre comunità vivono spesso sfide apparentemente insormontabili: crescente squilibrio tra le esigenze dell'apostolato e la diminuzione del numero dei membri, causato dalla scarsità di nuove vocazioni; cre-

[7] FRANCESCO, Lettera enciclica *Fratelli tutti*, n. 31, Città del Vaticano 3 ottobre 2020.

scita dell'età media dei religiosi; grande richiesta di servizi caritativi; regolamenti statali spesso restrittivi. Tutto questo può portare allo scoraggiamento e all'accontentarci del minimo indispensabile per sopravvivere, sintomi di *mondanità spirituale e funzionalista*[8]. È qui il momento di aprire gli occhi del cuore, come ci insegna la pericope del Rogate, e trovare il coraggio di offrire i segni profetici di speranza che l'uomo attende, partendo dalla testimonianza concreta della consacrazione religiosa rogazionista, la vita fraterna e il servizio ai piccoli e ai poveri e aprendo la via a quei cambiamenti nelle strutture e nelle priorità che diventano indispensabili.

Apostoli del Rogate

16. La Regola di Vita ci dice che la nostra identità è radicata nell'intelligenza e nello zelo del Rogate, carisma che lo Spirito Santo ha dato a Sant'Annibale per l'edificazione della Chiesa e a noi affidato per continuare ad incarnarlo nella storia[9]. I Capitoli Generali hanno ribadito la stretta connessione tra il carisma e il nostro modo di vivere i consigli evangelici, la fraternità e la missione. Il Rogate è la fonte della comunione fraterna in comunità perché ci riunisce in un solo corpo per implorare nel Nome del Signore Gesù i buoni operai nella messe, come Lui stesso ha comandato. Il *penetrare nel Costato trafitto di Gesù* conduce alla comprensione dell'intelligenza e dello zelo del Rogate, ci muove a diffondere questa preghiera in vari modi inculturati e creativi. La nostra *rogazione*, per essere autentica,

[8] Cfr. Francesco, *Omelia nella Santa Messa del Crisma,* Giovedì Santo, Città del Vaticano 14 aprile 2022.
[9] Cfr. *Costituzioni*, art. 2.

non può rimanere indifferente di fronte agli interessi del Signore ma ci spinge ad essere disponibili a dire: *Eccomi, manda me* (Isaia 6, 8).

17. La Chiesa che ci riconosce *come adoratori e imploranti per la missione più alta e più sublime*[10] si attende che irradiamo questo aspetto della sua vita e della sua missione nel mondo contemporaneo. Dobbiamo continuare e consolidare il nostro apostolato specifico della preghiera per i buoni operai in collaborazione con la Chiesa locale, gli organismi ecclesiali e le Conferenze dei Religiosi. In questo servizio, i Centri Vocazionali Rogate rimangono sempre validi per la diffusione di una cultura vocazionale rogazionista, per la produzione di sussidi per la preghiera, per stimolare discussioni e riflessioni, anche attraverso i mezzi della comunicazione sociale, per organizzare conferenze e *forum*, per collaborare alla preparazione e alla celebrazione della Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, per promuovere il mese o la settimana vocazionale parrocchiale, diocesana o nazionale, e altre iniziative simili. In alcune nostre Circoscrizioni, il Centro Vocazionale Rogate lavora fianco a fianco con l'Istituto di Pastorale Vocazionale per approfondire il tema dell'Apostolato del Rogate e la centralità della preghiera nel mondo della cultura e della formazione e istruzione, anche accademica, di coloro che lavorano nel campo della pastorale vocazionale e della formazione. Questo settore della cura pastorale nella Chiesa è più che mai sentito e il servizio reso in questo campo è apprezzato. È un contributo che, come Rogazionisti, siamo chiamati in prima linea ad offrire.

---

[10] PAOLO VI, *Allocuzione nell'Udienza accordata ai Padri Capitolari*, Castelgandolfo 14 settembre 1968, in IV CAPITOLO GENERALE(1968), *Dichiarazioni e Decreti*, p. 313.

18. Centri di spiritualità, luoghi di adorazione perpetua e comunità dedicate alla preghiera contemplativa sono altri ambienti strettamente legati all'apostolato del Rogate perché offrono un luogo dove proporre iniziative per la preghiera, per il discernimento vocazionale e per l'approfondimento di una pastorale vocazionale fondata sulla preghiera, nonché per la formazione permanente della *Famiglia del Rogate*. Questa particolare forma di apostolato deve essere promossa e sostenuta nelle Circoscrizioni in cui esiste, e, dove ancora non esiste, è opportuno discernere le possibilità di introdurla.

19. L'ispirazione carismatica e la passione apostolica di Sant'Annibale ha coinvolto innanzitutto i poveri, il clero e i laici in una crociata di preghiera in obbedienza al comando del Rogate e nella sua diffusione, indicando così un altro aspetto dell'apostolato del Rogate. Il rilancio dell'*Unione Sacerdotale di Preghiera per le Vocazioni* (USPV) e dell'*Unione di Preghiera per le Vocazioni* (UPV)[11] dovrebbe essere abbinato alla sensibilizzazione dei Rogazionisti sulla rilevanza storica e attuale di queste associazioni. Alcune Circoscrizioni le stanno introducendo nei loro contesti, altre le stanno facendo rivivere. Lungo il continuo cammino della Congregazione sono sorte altre associazioni ispirate al Rogate tra i laici e il clero. Man mano che continuiamo ad essere inseriti in nuove aree geografiche e culturali, si possono prevedere nuove forme di adesione al carisma.

[11] Cfr. Mezzari A. e Salemi T., *Lettera Circolare congiunta sui criteri per i nuovi statuti dell'UPV e dell'USPV*, in *Bollettino* 93, n. 4 (2014) pp. 292-300.

20. Molti Confratelli, pur riconoscendo che l'Apostolato del Rogate è importante per le nostre opere e impegni apostolici, rilevano, una scarsità di personale assegnato a tale settore rispetto alle altre aree di apostolato. Il problema del personale sufficiente e qualificato è amplificato in questo campo poiché si richiede una formazione e una preparazione specifica. Ci sono sforzi per integrare l'Apostolato del Rogate nel programma di formazione, specialmente nello Studentato Filosofico e Teologico, sia negli insegnamenti che nel coinvolgimento apostolico. Bisogna riconoscere che è necessario fare molto di più perché i Confratelli identifichino naturalmente questo come *apostolato specifico* dei Rogazionisti e imparino a dare ad esso la dovuta importanza, rendendosi disponibili ad impegnarsi con zelo in questo ministero, unendo la loro preghiera al grido dei poveri.

L'obbedienza al comando evangelico del Rogate e la sua diffusione sono intrinsecamente collegate all'essere operai della messe.

Operai nella messe

21. Le opere di carità e di misericordia sono la "*conseguenza legittima e immediata*" del nostro quarto voto[12]. Il vissuto della nostra storia attesta il costante impegno sia come uomini di preghiera che come uomini di carità, secondo i due imperativi del Signore: *Rogate* (*Lc* 10, 2) e *Ite* (*Lc* 10, 3). Ci siamo impegnati come *operai nella grande Messe del Signore* e *pastori del gregge stanco e sfinito* in

[12] Cfr. A.M. Di Francia, *Preziose Adesioni* [1901], p. 6; *Scritti*, vol. 61 [02176].

molte forme secondo i segni dei tempi e le necessità concrete del territorio.

22. Manteniamo l'impegno apostolico per la promozione integrale di ogni persona, con un amore preferenziale per i poveri e i piccoli che il nostro Fondatore considera la *tenera messe*, espresso nelle forme storiche tradizionali di orfanotrofi, scuole di formazione professionale, istruzione, educazione ed evangelizzazione.

23. Inoltre sono emerse nuove forme di apostolato in risposta ai mutati contesti sociali, come le *case famiglia* e i centri di assistenza sociale; l'accoglienza di rifugiati, migranti, bambini di strada, senzatetto e sordomuti; le mense per i poveri, ambulatori sanitari, la fornitura di vestiario, igiene e alloggio; l'adozione a distanza, le borse di studio, i programmi di sussistenza e i progetti di alloggio; la comunità inserita, nei quartieri poveri per lo sviluppo dei persone che vi abitano; la cura e la difesa dei popoli indigeni.

24. La responsabilità pastorale di parrocchie e santuari affidati ai Rogazionisti[13] ci ha offerto ambienti in cui far fiorire le due icone del Carisma: l'ispirazione del *Rogate* e l'incontro con *Zancone*. Questi sono centri d'irradiazione carismatica, per il fervore della preghiera per le vocazioni, per la sensibilità alla cura dei più vulnerabili, per l'impegno in una pastorale attenta alla promozione del laicato e allo sviluppo delle associazioni legate alla famiglia rogazionista.

---

[13] Cfr. Congregazione Padri Rogazionisti, *La missione rogazionista nelle Parrocchie e nei Santuari. Linee direttive*, Roma 2022.

25. Abbiamo anche assistito a molte partenze di Confratelli, sacerdoti e laici, che lasciano la loro terra d'origine e vanno in missione sia in campagne povere e remote sia nei grandi centri urbani, sia in comunità cristiane e che in quelle non cristiane.

Vino nuovo in otri nuovi[14]

26. Le condizioni della società e della Chiesa continueranno a cambiare ed emergeranno nuove richieste. Ciò richiede da parte nostra un discernimento costante e l'apertura agli impulsi dello Spirito Santo, perché è lui che determina il nostro cammino e non la situazione in cui ci troviamo.

27. La compassione del Cristo del Rogate verso la *grande messe* e il gregge indifeso è sempre viva e attuale. Essa costituisce il nostro prisma per vedere nuovi approcci e modi di attuazione del nostro apostolato e missione. È reale il pericolo di rimanere bloccati nella nostalgia di un passato glorioso, nell'accontentarsi di fare il minimo richiesto, nell'annidarsi in *comfort zone*, nel rapporto basato su standard di gestione piuttosto che sulla comunione fraterna e anche nel bloccarsi dentro visioni di pensieri e di pratiche personali. Tuttavia, c'è anche un desiderio sincero di riaccendere lo zelo di essere operai nella messe, radicati nella compassione del Signore, mossi dallo Spirito, ovunque soffi, e di rispondere alle richieste dell'ambiente attuale con

[14]L'adattamento e il rinnovamento della vita consacrata alle realtà mutevoli sono i temi portanti del documento della CIVCSVA, *Per vino nuovo otri nuovi*, Roma 2017.

la *creatività e fantasia della carità*, proprio come fece Sant'Annibale nel suo contesto.

28. L'adattamento ai cambiamenti e il rinnovamento nella vita religiosa rogazionista non sono solo nell'ambito dell'apostolato e della missione, ma sono altrettanto veri nei modelli relazionali, nella vita comunitaria, nel servizio dell'autorità e nelle scelte formative.

Comunità interculturali

29. L'internazionalizzazione della Congregazione ha portato ad una composizione multiculturale delle comunità che riflette la società globalizzata di oggi. Attualmente questo è particolarmente evidente nelle nostre case di formazione, ma diventerà la tendenza emergente nelle nostre comunità nel prossimo futuro, poiché si prevedono sempre più scambi di confratelli tra Circoscrizioni in vista di progetti condivisi. La vita comunitaria interculturale è luogo privilegiato di inculturazione del carisma e di testimonianza concreta di fraternità, collaborazione apostolica e governo dell'Istituto. Le dinamiche relazionali in una comunità interculturale sono complesse e richiedono apertura, tempo e impegno. L'integrazione culturale deve essere parte integrante della formazione iniziale e permanente.

Intergenerazionalità e integrazione[15]

30. La composizione della Congregazione è varia. Alcune Circoscrizioni crescono costantemente in vocazioni e mantengono giovane l'età media dei membri,

[15]Cfr. Francesco, *Fratelli tutti,* Città del Vaticano 2020*,* n. 199.

mentre altre, che in passato hanno mandato molti missionari, diminuiscono di numero, e conseguentemente l'aumento dell'età media è costante.

Il senso di appartenenza alla stessa famiglia religiosa motiva lo scambio di Confratelli tra Circoscrizioni, accelerando così non solo l'aumento di comunità interculturali ma anche di comunità intergenerazionali. Le comunità interculturali e intergenerazionali portano sfide e opportunità. In questo ambito giocano un ruolo importante la formazione iniziale e permanente. I religiosi più anziani possono testimoniare ai religiosi più giovani la sicurezza, la saggezza, la gioia e il senso di appartenenza alla vita religiosa rogazionista e, allo stesso tempo, i religiosi più giovani possono comunicare entusiasmo, dinamismo e creatività.

31. L'avanzamento dell'età è più pronunciato nelle Circoscrizioni italiane. Alcune comunità sono in grado di integrare i membri malati e anziani con cura e attenzione; altre, invece, non hanno le condizioni per fare lo stesso. Deve essere preoccupazione di ogni Circoscrizione assicurare ai Confratelli malati e anziani un ambiente sereno e una buona qualità di vita religiosa. Per questo sarà necessario provvedere a trovare fondi e strutture per la necessaria assistenza sanitaria.

Il dono della fedeltà e la gioia della perseveranza[16]

32. Anche nella nostra Congregazione si sperimenta il problema della fragilità vocazionale e degli abbandoni, sia nelle tappe della formazione iniziale sia negli

[16] CIVCSVA, *Il dono della fedeltà la gioia della perseveranza*, Orientamenti, Roma 2020.

anni successivi. Questo fenomeno interpella i nostri percorsi formativi, a partire dal discernimento iniziale, e la stessa vita fraterna in comunità. Questa situazione ci spinge a mettere in atto interventi preventivi e, soprattutto, a curare l'accompagnamento necessario sia nella formazione iniziale che in quella continua, per salvaguardare *il dono della fedeltà e la gioia della perseveranza*. Nei confronti di coloro che hanno condiviso con noi un tratto del loro cammino di vita, rimanga il vincolo della preghiera e delle relazioni fraterne.

Il voto della povertà al servizio del carisma e della missione[17]

33. La crisi economica globale tocca tutti, in modo particolare le fasce più povere. L'osservanza fedele del Consiglio evangelico della povertà sarà un segno profetico e di speranza per i nostri tempi. Alcuni confratelli e molte comunità, soprattutto attraverso il loro contatto quotidiano con i poveri e i più fragili della società, sperimentano la crisi economica in modo esistenziale. La situazione ha offerto l'occasione per ritornare ai fondamenti della vita religiosa e della comunità, con uno stile di vita più sobrio in solidarietà con la popolazione, stimolando modi creativi di gioiosa condivisione, lavorando insieme con sollecitudine e impegno responsabile.

34. Non si può negare, tuttavia, che si incontrano anche resistenze ai necessari cambiamenti richiesti dalla società di oggi e dalla stessa Chiesa, ad esempio, la mentalità della conservazione dei beni e la ricerca di un comodo stile di vita. C'è il pericolo, a volte, di rinchiudersi

[17] CIVCSVA, *Economia a servizio del carisma e della missione*, Orientamenti, Roma 2018.

dentro le preoccupazioni della propria comunità o Circoscrizione, restando indifferenti ai bisogni della Congregazione.

Una Chiesa sinodale

35. L'attuale cammino della Chiesa sulla Sinodalità ha approfondito la consapevolezza della vocazione fondamentale della Chiesa come popolo di Dio che cammina insieme. Papa Francesco, nel suo messaggio per la 59ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni[18], ha ribadito che non siamo chiamati solo come individui, ma siamo chiamati anche come popolo. Come tutti i seguaci di Cristo, ogni cristiano è un discepolo missionario, e ogni battezzato è un inviato[19]. Ognuno è un protagonista, disponibile ad ascoltare attentamente Dio e gli altri con spirito di discernimento. Il primo passo che avvia questo cammino è la conversione del cuore e della mente.

36. Sinodalità significa concretamente condivisione e si esprime nella partecipazione, nel coinvolgimento e nella corresponsabilità. Nessuno è escluso, nessuno può tirarsi fuori e restare in disparte a guardare. L'apostolo Paolo ci ricorda che *a ciascuno è data una particolare manifestazione dello Spirito per il bene comune* (1Cor 12, 7). Per questo ognuno deve responsabilmente cercare di mettere a frutto «i doni spirituali che lo Spirito elargisce in seno al Popolo di Dio per l'edificazione dell'unico Corpo di Cristo»[20].

---

[18] Cfr. Francesco, *Messaggio per la 59ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni*, 8 maggio 2022.
[19] Cfr. Il tema del mese straordinario missionario di ottobre 2019.
[20] Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, Nota preliminare, Roma 2018, n. 18.

37. La sinodalità è la risposta profetica della Chiesa all'odierna società globalizzata e piena di contraddizioni, perché aiuta a recuperare la visione del *camminare insieme* come *via costitutiva* della Chiesa e «segno e strumento di come tutta l'umanità è chiamata ad essere»[21]. Il cammino sinodale permette di interpretare la realtà con gli occhi e il cuore di Dio; offre la *condizione* per seguire il Signore Gesù ed essere servi della vita in questo tempo ferito. Solo con questa luce possiamo affrontare la complessità di questo tempo[22].

38. Il cammino sinodale della Chiesa è anche il cammino della Congregazione, nella ricerca costante della nostra identità di religiosi rogazionisti per rispondere in modo creativo alle necessità e alle richieste della società di oggi.

[21] FRANCESCO, *Messaggio per la 59ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni*, Roma 8 maggio 2022.
[22] Cfr. FRANCESCO, *Saluto all'apertura dei lavori della 70ª Assemblea Generale della CEI*, Roma 22 maggio 2017.

PARTE SECONDA

IL CAMMINO DELL'UNITÀ

Sequela Christi

39. In forza del Battesimo, tutti i cristiani hanno la comune vocazione a seguire Cristo, *pietra angolare* che unisce tutti i credenti. Con la consacrazione religiosa, in forza dei consigli evangelici, questa sequela di Cristo trova espressione nella fedele osservanza dei voti, vissuti in comunione fraterna e nella dedizione alla missione. La nostra identità cristiana è segnata dal nostro stato religioso che «manifesta a tutti i credenti i beni celesti già presenti in questo tempo [...], preannunzia la futura resurrezione e la gloria del regno celeste [...] Infine, in modo speciale manifesta l'elevazione del regno di Dio sopra tutte le cose terrestri e le sue esigenze supreme»[23].

40. La nostra *sequela Christi* è una *imitatio Christi*, perché la vita consacrata, per impulso dello Spirito Santo, costituisce *la forma di vita che Gesù, supremo consacrato e missionario del Padre per il suo Regno, ha abbracciato ed ha proposto ai discepoli che lo seguivano*[24].

---

[23] CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium*, n. 44.
[24] Cfr. *Vita consecrata*, n. 22.

Siamo uniti come uomini consacrati attraverso i consigli evangelici, che ci uniscono alla Chiesa come suoi testimoni escatologici[25]. I consigli evangelici contribuiscono grandemente allo sviluppo della persona umana e rappresentano una terapia spirituale per l'umanità[26].

41. La nostra *sequela*, come Rogazionisti, si caratterizza nel *seguire il Cristo del Rogate*. Le sue azioni, i suoi sentimenti e le sue preoccupazioni sono espresse nella pericope del Vangelo di Matteo (*Mt.* 9, 35-38). Gesù era in cammino per insegnare, predicare e guarire ogni tipo di malattia. Le folle stanche e sfinite che attendevano con ansia il compimento del Regno lo muovevano a compassione perché erano come pecore senza pastore. Con questa realtà davanti agli occhi, Gesù comandò: *Rogate ergo.* Questa Parola genera il nostro carisma[27].

42. Le diverse espressioni degli impegni apostolici della Congregazione nei vari contesti socioculturali e geografici, così come le diversità generazionali, rendono evidenti le insondabili ricchezze del Rogate. Le differenti attuazioni dell'apostolato rogazionista non possono, però, prescindere dal valore dell'unità che nasce dall'essere parte della stessa famiglia carismatica. È il carisma, infatti, che identifica la nostra specifica spiritualità, la comunione fraterna, la nostra consacrazione e missione nella Chiesa. La vita fraterna in comunità, infine, diventa laboratorio di unità e irradiazione del carisma.

---

[25] Cfr. Concilio Vaticano II, *Lumen gentium*, n. 46.
[26] Cfr. *Vita consecrata*, n. 87.
[27] Cfr. *Costituzioni*, art. 2.

Fondatore e Padre

43. Sant'Annibale Maria è il punto di riferimento per l'unità e l'identità rogazionista. Siamo legati gli uni agli altri come suoi figli, eredi del suo patrimonio spirituale. Il suo esempio è la nostra ispirazione costante. Noi camminiamo sulle sue orme configurandoci al Cristo del Rogate, assimilandone i sentimenti. L'intelligenza del Rogate non può mai essere dissociata dal nostro Padre Fondatore: è lui che ha ricevuto l'ispirazione originale dallo Spirito Santo. Per questo rivisitare e studiare costantemente la sua vita, la sua esperienza spirituale e apostolica e i suoi insegnamenti è una esigenza fondamentale.

44. La conoscenza della vita del Padre Fondatore mira a far crescere in noi la sua sensibilità e obbedienza agli impulsi dello Spirito Santo. Così facendo, non replicheremo semplicemente nel nostro tempo gli sforzi e il linguaggio della risposta del Fondatore ai bisogni del suo tempo, ma entreremo, proprio come lui, nel dinamismo del discernimento e della contemplazione per capire come il nostro carisma può rispondere alle sfide attuali.

La spiritualità rogazionista[28]

45. Il Carisma del Rogate, è un'esperienza particolare del Vangelo vissuta nello Spirito Santo e si esprime in una spiritualità specifica, eucaristica e radicata nella Bibbia. Essa, patrimonio vivo e condiviso dalla *Famiglia del Rogate*, è profondamente radicata nella spiritualità della Chiesa e si nutre dell'unica e pura luce dello Spirito

[28] Cfr. *Costituzioni*, artt. 9-23.

Santo[29]. Come Gesù in tutta la sua vita terrena è stato condotto dallo Spirito Santo a compiere la missione del Padre, così anche i Rogazionisti saranno guidati dallo stesso Spirito nelle loro opere.

46. L'anno liturgico della Chiesa, che dispiega i diversi misteri della nostra fede nel tempo ordinario e nei tempi forti, segna il ritmo della nostra vita spirituale. Così, mentre preghiamo con la Chiesa, come membri dell'unico Corpo di Cristo, uniti a Lui, Capo e Pastore, preghiamo da autentici Rogazionisti[30]. La Liturgia delle Ore quotidiana, le Celebrazioni del Proprio Liturgico della Famiglia del Rogate, la preghiera della tradizione rogazionista[31], creano una vera unione tra di noi, anche se la preghiera è espressa in lingue, riti, tempi e luoghi diversi.

La preghiera, anima dell'unità

47. La preghiera è l'espressione privilegiata della nostra unità e della comunione con la Santa Trinità e tra di noi. Siamo riuniti nel Nome di Gesù. Egli è in mezzo a noi; prega in noi, con noi e per noi. La nostra preghiera è così gradita al Padre. Questa comunione con Lui, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, mostra come la nostra vocazione di battezzati e di religiosi rogazionisti ci costituisce come famiglia carismatica, chiamata e inviata dal Cristo del Rogate. Nella preghiera rafforziamo la nostra identità e missione.

---

[29] Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica,* n. 2684.
[30] Cfr. *Costituzioni*, art. 19.
[31] Cfr. il Manuale di Preghiera della Congregazione: *Rogate*..., Roma 2022.

48. Il nome di *Rogazionisti* ci qualifica e mostra come la preghiera per i buoni operai sia al centro della nostra identità. Il ritmo della nostra vita quotidiana è scandito dalla preghiera personale e comunitaria; con essa ci uniamo a Gesù, alla sua preghiera e alla sua missione, per meritare e formare i santi operai della messe del Signore.

49. Il Padre Fondatore ci ha insegnato che «come un carbone acceso si spegne se rimane solo»[32], così qualsiasi fiamma, compresa quella del carisma, se non è custodita e nutrita in un clima di unità, corre il rischio di spegnersi; o, più precisamente, corriamo noi il rischio di spegnerci, e il Rogate sarà affidato ad altre mani[33]. Comprendiamo così che l'unità, la condivisione e il coordinamento sono aspetti essenziali per raggiungere ogni obiettivo comune. Il suo punto di partenza non è altro che la preghiera, qualificata come preghiera in una comunità unita, poiché la preghiera di una comunità divisa, di un corpo lacerato, non penetra le nuvole, non raggiunge il Padre, anche se non lo muove ad indignazione[34].

La Parola di Dio, sorgente di unità

50. La Sacra Scrittura è al centro della vita della Chiesa. Essa rivela il piano salvifico di Dio che, con l'incarnazione del Verbo dentro i confini della storia umana, raggiunge il suo apice: *Et Verbum caro factum est et habitavit in nobis* (Gv 1, 14). Essa è la luce che illumina il cammino della Chiesa nel suo pellegrinaggio verso la patria.

---

[32] A. M. Di Francia, *Scritti,* Vol. 57, p. 96.
[33] Cfr. *Ibid.*, p. 90.
[34] Cfr. Di Francia, A., *Scritti,* Vol. VI, Ed. Rogate, Roma 2010, p. 325.

51. La Parola divina del Rogate rivela gli interessi del Cuore di Gesù per la salvezza dell'umanità. Sant'Annibale penetrò nel segreto di questo divino comando e dedicò la sua vita alla salvezza delle anime. I Rogazionisti, come suoi figli, hanno nel Rogate la sorgente, il fondamento e l'obiettivo della loro unità. Il Rogate è la Parola con cui Dio ci convoca a stare con Lui, a vivere in comunità, e ci invia ad evangelizzare (cfr. Mc 3, 13-15)[35].

52. La fedeltà alla parola del Rogate ci interroga sulle nostre relazioni fraterne in comunità e sul nostro impegno a costruire l'unità. Sarebbe una contro testimonianza e un tradimento della nostra vocazione se noi, come operai che riuniscono il gregge, vivessimo fomentando divisioni e litigi.

L'Eucaristia, vincolo di unità

53. La celebrazione eucaristica quotidiana è il cammino per accogliere, conservare e nutrire l'unità. San Giovanni Paolo II ce lo ricorda: «Annibale Maria Di Francia, docile agli insegnamenti del divino Maestro e interiormente guidato dagli impulsi dello Spirito, ha messo in luce quelle condizioni e quelle caratteristiche che rendono [il Rogate] *opera ecclesiale per eccellenza* e suscitatrice di frutti copiosi per la Chiesa e per il mondo. In primo luogo, il porre *al centro* dell'esistenza personale e comunitaria *la Santissima Eucaristia*, per imparare da essa a pregare e ad amare secondo il Cuore di Cristo, per unire anzi l'offerta della propria vita all'offerta che Egli fa della sua, conti-

[35] Cfr. *Chiamati a stare con Lui. Il primate della vita spirituale.*Documento del 9° Capitolo Generale del 1998.

nuando ad intercedere per noi presso il Padre (cfr. Eb 7, 25; 9, 24). Sull'esempio del Fondatore, possa ogni membro della Famiglia rogazionista essere anima profondamente eucaristica!»[36].

54. L'Eucaristia, fonte e culmine della vita cristiana, è il modello della preghiera cristiana ed è, insieme, esperienza di unità costruita e rafforzata da parole, gesti e atteggiamenti anche del corpo. Nella celebrazione eucaristica Dio prende l'iniziativa, ci convoca e ci riunisce per plasmarci in un solo Corpo[37].

L'unità, prima di essere una meta da raggiungere, è un dono da accogliere e custodire: «Noi formiamo qui riuniti un solo corpo: evitiamo di dividerci tra noi; via le lotte maligne, via le liti, e regni in mezzo a noi Cristo Dio»[38]. Il sacramento dell'Eucaristia è per noi «segno di unità e vincolo di carità»[39]. Con la comunione eucaristica siamo fatti partecipi di un solo pane e di un solo calice, uniti a Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo[40].

55. Proprio perché è scuola d'amore, l'Eucaristia è il sacramento che edifica, esprime, rafforza e accresce l'unità. La *fractio panis* è un segno di condivisione e di comunione fraterna. Uniti tra di noi e all'assemblea degli Angeli e dei Santi, con una sola voce professiamo la stessa fede, diciamo le stesse parole di lode, di supplica, di perdono

---

[36]Giovanni Paolo II, *Messaggio ai Rogazionisti in occasione del centenario della loro fondazione,* 16 maggio 1997, Città del Vaticano 1997, n. 4.
[37] Cfr. *Messale Romano,* Nuova Edizione 2020, p. 137.
[38]*Messale Romano,* Antifona alla Lavanda dei Piedi, p. 139.
[39]*Messale Romano*, p. 625.
[40] Cfr. *Messale Romano*, p. 267.

e di ringraziamento. «Ora non c'è nessuno che non sappia che l'Amore tende all'Unione. Questo è lo scopo principale per cui Gesù si è fatto cibo: unirsi all'uomo. (...) Qui si osserva il mistero più gioioso (...) Gesù Cristo è trasfuso in noi. Quale unione più intima! Questa unione era lo scopo dell'Istituzione della Santa Eucaristia; e poiché tutte le opere di Gesù Cristo erano dirette a questa unione, così tutte le Opere erano dirette alla Mensa Eucaristica, come fine ultimo!»[41].L'unione eucaristica, quindi, «è ciò che dà vita ed esistenza, aumento, fecondità e stabilità ad un'Istituzione religiosa»[42].

56. Senza l'unione nel nome di Cristo non è possibile celebrare l'Eucaristia[43]. Tra gli ostacoli all'unità, il Santo Fondatore ricorda lo spirito di partito: «Guai quando due o tre si accordano segretamente o palesemente per opporsi all'Autorità, per discreditare gli altri fratelli, e mormorano, e disapprovano, e congiurano, e fanno proseliti. Allora avviene che si formano diversi partiti, e si avvera la parola del Vangelo: *Regnum divisum desolabitur* [Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina] (Mt 12, 25)»[44].

La missione rogazionista

57. Il Signore Gesù chiamò i discepoli anzitutto perché *stessero con lui* (cfr. Mc 3, 13), comandò loro di *pregare* il Signore della Messe (cfr. Mt 9, 38, Lc 10, 2),

[41]A.M. Di Francia, *Scritti,* Vol. 12, pp. 24-25.
[42]A.M. Di Francia, *Scritti,* Vol. 1, p. 11.
[43]*Messale Romano*, p. 326: «Pregate, fratelli e sorelle, perché questa nostra famiglia, radunata dallo Spirito Santo nel nome di Cristo, possa offrire il sacrificio gradito a Dio Padre onnipotente».
[44]A.M. Di Francia, *Scritti,* Vol. VI, Ed. Rogate, Roma 2010, p. 76.

poi li *mandò* in missione per annunciare con opere e parole che il Regno di Dio è vicino (cfr. Mt 10, 5. 11, Lc10, 3. 7).

58. La lettura contemplativa-esistenziale della pericope del Rogate nel Vangelo di Matteo (9, 35-38) ci trasporta dentro il cuore di Cristo, il cui sguardo compassionevole è diretto verso le folle stanche e sfinite. La nostra partecipazione allo stesso sguardo del Signore ci porta a vedere le tre componenti della missione rogazionista come intrinsecamente unite tra loro e non come compartimenti distinti. Così la nostra missione specifica nella Chiesa è il saldo fondamento della nostra unità. La triplice dimensione dell'unica missione rogazionista, sintetizzata nei verbi *pregare, diffondere* ed *essere*, ci apre a possibilità illimitate di servizi apostolici secondo i segni dei tempi.

59. Pregare quotidianamente per le vocazioni, in risposta al comando del Cristo del Rogate, è un elemento fondamentale della nostra missione. La comprensione di questo comando di preghiera è la fonte naturale dello zelo che ci spinge ad essere suoi annunciatori e propagatori. Un'autentica preghiera per gli operai del Vangelo e l'impegno alla sua diffusione ci spingono necessariamente ad essere operai zelanti nella messe del Signore specialmente al servizio dei piccoli e dei poveri.

La Regola di Vita, il servizio dell'autorità e l'obbedienza

60. La *Regola di Vita* fondamentale è il Vangelo di Cristo, "*lampada e luce*" (*Sal* 119, 105) che guida il pellegrinaggio verso la santità di tutti coloro che lo seguono, indipendentemente dalla cultura, dal luogo e dal tempo. La nostra *Regola di Vita*, *Costituzioni* e *Norme*, così

come il Direttorio delle Circoscrizioni, trovano la radice e l'ispirazione nei valori evangelici che sono concretamente vissuti con *fedeltà creativa* nella realtà quotidiana. La *Regola di Vita Rogazionista* è «espressione di consacrazione, garanzia di identità carismatica, sostegno della comunione fraterna, progetto della missione»[45].

61. È stato osservato che la *Regola di Vita* è ancora poco conosciuta e quindi poco praticata. Qui entra in gioco il servizio dell'autorità il cui compito particolare è quello di guidare le comunità nella costruzione di una vita fraterna in comunità, nella quale ogni membro condivide le proprie doti e responsabilità per vivere la consacrazione religiosa in modo significativo e fruttuoso, come progetto comune nella ricchezza della diversità.

Chi è chiamato a prestare il servizio dell'autorità ha il compito di assicurare un *rinnovato riferimento alla Regola*, nella dimensione spirituale e pratica, specialmente in questi tempi di cambiamenti rapidi e convulsi. La *Regola* è necessaria e indispensabile se si vuole rimanere ancorati all'ispirazione carismatica originale. In essa, infatti, «è racchiuso un itinerario di sequela, qualificato da uno specifico carisma autenticato dalla Chiesa»[46]. Data l'importanza della *Regola di Vita*, essa deve essere studiata, meditata, valorizzata e messa in pratica in tutte le sue dimensioni.

---

[45] Cfr. *La Regola di Vita Rogazionista.* Documento dell'11° Capitolo Generale del 2010.
[46] Cfr. *Vita consecrata*, n. 37.

Formazione

62. Il fine ultimo della formazione iniziale e permanente dei Rogazionisti è la graduale e costante crescita nel Cristo del Rogate, per conformarsi ai suoi sentimenti e ai suoi atteggiamenti (cfr. *Fil* 2,5), vivendo con gioiosa fedeltà da Religiosi, votati e consacrati alla propria specifica missione. Questo itinerario formativo è un cammino ed un impegno che dura tutta la vita. È essenziale, pertanto, curare la formazione nell'arte e nella pratica del discernimento che ci rende non solo docili e disponibili, ma *docibiles*, sempre umilmente tesi alla conversione, avidamente aperti all'apprendimento e agli impulsi dello Spirito Santo[47].

63. La cura della formazione è una responsabilità primaria di ogni confratello. Compito dell'autorità competente è quello di accompagnare, animare, guidare responsabilmente i passi del cammino formativo sia nella prima formazione che in quella continua. La formazione dei membri, infatti, deve essere costantemente salvaguardata e alimentata perché da essa dipende il presente e il futuro della Congregazione, nonché il suo adeguato rinnovamento[48].

64. Nella storia della Congregazione i Fratelli laici hanno avuto un ruolo fondamentale. È necessario prestare più attenzione alla loro promozione e formazione. Si auspica una comunità formativa dove si garantisca un accompagnamento specifico per loro.

---

[47] Cfr. *Per vino nuovo otri nuovi*, n. 35.
[48] Cfr. CIVCSVA, *Potissimum institutioni,* Città del Vaticano 1990, n. 1.

65. Il cammino storico della Congregazione e la sua diffusione in diversi contesti geografici e culturali ha accresciuto la richiesta di adattamento e rinnovamento della vita religiosa rogazionista, in particolare della formazione. C'è una diversità nei percorsi della formazione nelle varie Circoscrizioni. Tuttavia, è indispensabile armonizzare ed equilibrare le diversità con l'unità di comuni contenuti carismatici, spirituali e apostolici, all'interno di tutta la Congregazione, come delineato nella *Ratio Institutionis.* Questa fornisce i principi fondamentali, gli obiettivi, i mezzi e il quadro dei contenuti nelle varie fasi della formazione rogazionista che è comune a tutti. Mentre il *Direttorio o Manuale di Formazione delle Circoscrizioni*, che quasi tutte hanno preparato, cura l'inculturazione nei rispettivi contesti concreti dei comuni principi formativi della *Ratio*.

66. Il rinnovamento, l'adattamento e l'inculturazione della formazione in contesti sempre mutevoli sono processi dinamici che presuppongono il «continuo ritorno alle fonti di ogni forma di vita cristiana e alla primitiva ispirazione degli Istituti»[49]. Coloro a cui è affidato il servizio dell'autorità, a livello generale e di Circoscrizione, e le equipe di formazione assumono un ruolo chiave nel garantire e promuovere l'unità nella diversità dei percorsi formativi. I formatori sono chiamati ad essere *accompagnatori*, *guide* e *interpreti* delle *fonti e dello spirito originale dell'Istituto* da trasmettere alle nuove generazioni. Quindi la selezione, l'accompagnamento e la guida dei formatori sono della massima importanza.

[49] CONCILIO VATICANO II, *Perfectae caritatis*, n. 2.

67. La formazione permanente è un impegno personale ad approfondire la propria identità rogazionista, radicata nel carisma. È innanzitutto la ricerca quotidiana dell'integrazione del senso di sé e della propria realizzazione nella consacrazione rogazionista, nella vita fraterna in comunità, nel servizio apostolico e nelle diverse fasi e passaggi della vita. Esperienze straordinarie di formazione, come corsi di aggiornamento, studi ulteriori o esperienze particolari completano i mezzi ordinari. La formazione continua è l'antidoto alla crisi d'identità, alla perdita di significato, alla regressione e alla frammentazione.

PARTE TERZA

IL CAMMINO DELLA CONDIVISIONE

Il cammino sinodale rogazionista

68. La Congregazione, al passo con il cammino sinodale della Chiesa, cresce in unità, in condivisione e in coordinamento, e cerca di incarnare il carisma nei vari contesti socioculturali in cui il Signore la pone. Infatti, nella sinodalità la Chiesa riconosce «lo specifico *modus vivendi et operandi* del Popolo di Dio nella partecipazione responsabile e ordinata di tutti i suoi membri al discernimento e alla messa in opera delle vie della sua missione»[50].

Il cammino sinodale rogazionista si esprime nell'impegno all'ascolto attento dello Spirito Santo, la fedeltà alla dottrina della Chiesa e, allo stesso tempo, la creatività per identificare e rendere operativi gli strumenti più adatti per la partecipazione ordinata di tutti, lo scambio dei rispettivi doni, la lettura incisiva dei segni dei tempi e la pianificazione efficace nella missione[51].

69. Il cammino sinodale rogazionista, come quello di tutta la Chiesa, richiede conversione. In alcune situazioni la conversione riguarda sia il livello personale che

---

[50] *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, n. 43.
[51] Cfr. *Ibidem*, n. 76.

quello comunitario. Alcune comunità si sono insediate in una *comfort zone*, con uno stile di vita che mira ad una stabile tranquillità, indifferente agli altri, chiusa alla creatività, alla libertà dello Spirito e alla collaborazione con gli altri. «Da una vita comunitaria livellata, che non lascia spazio all'originalità, alla responsabilità e a cordiali relazioni fraterne, deriva la scarsa condivisione della vita reale»[52].

Frammentazione e perdita d'identità

70. In alcune comunità si sperimenta la frammentazione e la perdita di identità per le seguenti cause: la scarsa cura della vita spirituale, l'individualismo, la mancanza di progetto di vita comunitaria, l'eccesso di attività, la carenza di spirito di appartenenza, le difficoltà di comunicazione, lo scarso interesse agli incontri comunitari e agli eventi di Circoscrizione. Situazioni come queste non creano armonia o fraternità, né colgono i reali bisogni delle Circoscrizioni, delle comunità e dei religiosi, ma generano stanchezza, sfinimento e indifferenza.

71. Subiamo la tentazione dell'egoismo e dell'accentramento di potere. L'autorità come servizio e la condivisione delle responsabilità in comunità rappresentano il loro superamento. La storia insegna che la centralizzazione delle decisioni nelle mani di pochi, senza un'adeguata condivisione di responsabilità e pianificazione, è stata spesso causa di scelte che hanno messo in pericolo non solo

[52] *Per vino nuovo otri nuovi*, n. 26.

la missione e i beni, ma la sopravvivenza stessa degli Istituti[53]. Una vita sinodale diventa segno profetico ed efficace per il mondo di oggi.

Comunione e comunità rogazionista

72. Il tema *unità, condivisione e coordinamento* riguarda la comunione nella vita della Congregazione nel suo insieme e delle comunità. È di fondamentale importanza che nella nostra Congregazione si coltivi uno spirito di famiglia in cui ognuno ascolta ed è ascoltato, per manifestare la nostra unità carismatica, la condivisione fraterna e la missione comune.

73. Le comunità hanno riunioni e consigli, che sono l'espressione ordinaria della loro vita sinodale. Questi momenti di ascolto, di dialogo, di pianificazione e di condivisione tra confratelli costruiscono la nostra *vita fraterna*. I Consigli (Consigli di Casa, di Famiglia e di Formazione, ecc.), unitamente al servizio dell'autorità, sono fondati sul Vangelo e sulla tradizione della nostra famiglia religiosa. Questi sono momenti di formazione continua; in essi, con l'aiuto dello Spirito, cerchiamo di discernere insieme la volontà di Dio per il bene di tutti, fedeli alla vocazione che abbiamo ricevuto. Inoltre, essi mirano a raggiungere uno stile di vita segnato da fraternità, armonia e collaborazione reciproca per la missione comune, e non semplici strumenti di efficienza organizzativa.

[53] Cfr. *Economia a servizio del carisma e della missione*, nn. 3, 18, 33, 58.

Fraternità e servizio dell'autorità

74. L'autorità oggi viene compresa maggiormente come *servizio*. Va realizzandosi il passaggio dalla centralità del ruolo dell'autorità a quello delle dinamiche della vita fraterna[54]. Queste richiedono il superamento della mentalità di uno contro l'altro e la costruzione di una autentica corresponsabilità[55]. L'autorità, vissuta come servizio, mostra il suo volto sinodale quando mira a coinvolgere e responsabilizzare, e non ad escludere, i Confratelli, facendoli partecipi degli obiettivi e delle responsabilità comuni[56].

75. Camminando con questo stile sinodale di vita fraterna in comunità si potranno realizzare in modo creativo nuovi modelli di relazione, più umani e meno burocratici, più evangelici e meno funzionali. «La sfida è quella di una condivisione responsabile di un progetto comune, superando la mera esecuzione di obbedienze che non servono al Vangelo»[57]. Per il regolare sviluppo delle attività quotidiane delle comunità, è essenziale ispirarsi ai nuovi modelli di relazione[58], recuperando gli ideali evangelici come principale fonte d'ispirazione (cfr. Gv 15, 15)[59].

---

[54] *Per vino nuovo otri nuovi*, n. 41.
[55] Cfr. CIVCSVA, *Il servizio dell'autorità e l'Obbedienza*, Istruzione, Città del Vaticano 2008, n. 17.
[56] Cfr. *Costituzioni,* art. 131.
[57] *Per vino nuovo otri nuovi*, n. 42.
[58] Cfr. *Ibidem*, n. 22.
[59] Cfr. Rampazzo B., *La nostra fraterna comunione di vita con Cristo e con i Poveri.* Roma 2021. Il Padre Generale sviluppa il tema della fraternità come elemento fondamentale della consacrazione e missione religiosa rogazionista.

76. Il Superiore ha un ruolo importante nella direzione della comunità e nel risvegliare la corresponsabilità nella coscienza dei Confratelli. «Chi esercita il potere non deve incoraggiare atteggiamenti infantili che possono indurre a comportamenti deresponsabilizzanti»[60]. L'autorità, infatti, non è un potere centralizzato nelle mani di una sola persona, ma è vissuta in forma collegiale e cerca il dialogo e l'ascolto.

77. È salutare per la vita della comunità, e di ogni religioso in particolare, che si eviti la durata della responsabilità nelle mani della stessa persona e con lo stesso ufficio per molto tempo. Si devono promuovere alternative nella direzione e nel coordinamento della comunità, come previsto dalla nostra Regola di Vita[61], superando insicurezze, sfiducia e paura.

78. In alcune situazioni ci sono difficoltà oggettive nel trovare nuovi superiori, sia per il numero limitato di confratelli, sia per la mancanza delle doti ed esperienze necessarie. In altre Circoscrizioni, specialmente quelle giovani ed emergenti, c'è ancora bisogno di esperienza, guida e formazione permanente. In alcune Circoscrizioni, le sfide dell'invecchiamento e della salute, così come la mancanza delle qualifiche accademiche richieste dalla legge, rendono difficile il ricambio dei responsabili di Opere.

[60] *Per vino nuovo otri nuovi*, n. 21.
[61] Cfr. *Norme*, art. 256.

Decentramento e Circoscrizioni

79. Per favorire il cammino di crescita e di sviluppo della Congregazione nel mondo è stato necessario avviare il processo di decentramento.

80. Il successo di questo cammino si ha quando si mantiene un costante equilibrio tra l'autorità centrale, garante dell'unità e della comunione dell'intero organismo, e le realtà periferiche che promuovono e incarnano il carisma in uno specifico contesto geografico e culturale. Tali realtà, per raggiungere i loro obiettivi, devono possedere una giusta autonomia, ma anche camminare insieme nello spirito del dialogo e della condivisione.

81. «Le Circoscrizioni sono parti vive della Congregazione e ne esprimono la presenza in una particolare area culturale e geografica. Esse rimangono unite tra loro e in dipendenza dal Governo Generale. La vita delle Circoscrizioni e le diversità locali si coniugano con gli interessi e l'unità dell'intera Congregazione»[62]. Con il *decentramento* la Congregazione sperimenta concretamente la sussidiarietà, attraverso la condivisione dei compiti, delle funzioni, delle responsabilità e dei poteri decisionali in un cammino di crescita dove le esigenze e gli interessi particolari si realizzano in comunione con tutta la vita della Famiglia religiosa rogazionista.

82. Di fatto, la continua ricerca, pianificazione e organizzazione della nostra vita rogazionista nelle diverse Circoscrizioni hanno contribuito alla crescita del

[62] *Norme*, art. 128.

senso di appartenenza e allo sviluppo di una visione delle cose che va oltre l'ambito circoscritto della propria Comunità e Circoscrizione. Questo cammino ha creato nei confratelli un maggiore interesse per la situazione di altre Circoscrizioni, apertura alla collaborazione e sostegno, e ha favorito la condivisione di risorse umane e materiali per il raggiungimento degli obiettivi comuni della Congregazione.

Decentramento e inculturazione

83. *L'inculturazione è il dialogo esistenziale tra un popolo vivo e il Vangelo vivo*[63]. Non ci può essere evangelizzazione senza inculturazione perché la fede incontra e fertilizza sempre la cultura, i costumi e la vita di un popolo presente in un territorio e portatore di una tradizione e di una memoria storica.

84. Il decentramento facilita la presenza inculturata in un dato territorio, ci mette in contatto con un popolo che possiede una cultura e una storia che lo segnano e lo rendono *unico*. Lo studio delle problematiche, il discernimento e le decisioni si basano sulla comprensione concreta di situazioni, fattori contestuali, lingua e cultura del posto. Ciò facilita l'identificazione e l'adozione di soluzioni appropriate. La condivisione con il Superiore Generale e il suo Consiglio della conoscenza contestualizzata e situazionale, facilita molto il cammino di discernimento e di decisione.

[63] Cfr. Kolvenbach H., *Living People, Living Gospel.* Address to the International Workshop on Native Ministry, Anishinabe, Canada, 12 ottobre 1993.

85. La vicinanza e la presenza dei Superiori di Circoscrizione in uno specifico territorio favoriscono incontri, consultazioni e dialoghi più frequenti con i Confratelli, favorendo la corresponsabilità e una migliore condivisione del servizio dell'autorità.

Decentramento, un cammino continuo

86. Il decentramento deve essere guidato, sostenuto, verificato e riformato per raggiungere il giusto equilibrio tra autonomia e sussidiarietà. Questo compito di responsabilità spetta al Superiore Generale che «ha potestà ordinaria su tutta la Congregazione», aiutato dal suo Consiglio[64].

87. Il decentramento, come cammino dinamico vivente, passa attraverso zone grigie e punti critici che ci sfidano a ripensare e ad adattare le nostre scelte. È iniziato con difficoltà e in questi anni ha incontrato altre difficoltà, soprattutto nella condivisione delle risorse umane ed economiche per raggiungere gli obiettivi apostolici che si erano prefissati.

88. Si sono verificate delle difficoltà tra Governo Generale e alcune Circoscrizioni dovute alla mancanza di comunicazione e alla scarsa conoscenza della normativa[65]. Si avverte la necessità di una migliore preparazione dei responsabili di governo, ai diversi livelli.

---

[64] *Costituzioni*, art. 152.
[65] Cfr. *Instrumentum laboris* per il XIII Capitolo Generale, n. 100.

Interdipendenza delle Circoscrizioni e ruolo di presidenza del Superiore Generale

89. L'unità, costruita sulla comunione delle Circoscrizioni con il Superiore Generale, è una ricchezza inestimabile, un dono prezioso dello Spirito Santo, da custodire e alimentare con gratitudine. Il Superiore Generale è *segno dell'unità*[66], guida della Congregazione e garante della comunione. Questo ruolo è considerato molto positivo ed è stimato e apprezzato dai Confratelli, che sono convinti che l'unità, la comunione, la partecipazione e il coordinamento siano il fondamento del buon governo nella Congregazione. Similmente, i Superiori di Circoscrizione, in comunione con il Superiore Generale, sono segno di unità all'interno della propria Circoscrizione.

90. Uno sguardo obiettivo e disincantato sulla situazione attuale delle nostre Circoscrizioni che intendono veramente perseguire un futuro sostenibile dal punto di vista vocazionale, organizzativo ed economico, ci rende sempre più consapevoli della necessità di interdipendenza, sostegno reciproco e sussidiarietà.

Promuovere una cultura dell'incontro e del dialogo

91. Il cammino sinodale rogazionista si caratterizza per una cultura dell'incontro e del dialogo e si fonda sul senso di appartenenza, sul rispetto e sulla fiducia a tutti i livelli: tra il Governo Generale e le Circoscrizioni, tra le varie Circoscrizioni e tra le Circoscrizioni e le rispettive Comunità. Questo viene rafforzato da una costante co-

[66] *Norme*, art. 172.

municazione e attraverso incontri, animati da un genuino desiderio di conoscersi e di sentirsi partecipi delle reali situazioni di ciascuno. Solo così si potrà operare il discernimento comune, avviare il coordinamento e giungere alla condivisione di risorse umane e materiali. Su questa strada crescerà quella vera comunione fraterna che è elemento centrale della nostra vita di consacrati.

92. È molto sentita dai confratelli l'esigenza di migliorare e perfezionare la comunicazione nella Congregazione, perché rafforza l'unità, la condivisione e il coordinamento. L'obiettivo della comunicazione, infatti, non è solo quello di essere un canale di informazione, ma è soprattutto un mezzo di formazione e trasformazione. La comunicazione è una componente fondamentale del nostro cammino sinodale.

Capitolo e Assemblea

93. I Capitoli e le Assemblee delle Circoscrizioni sono positivi poiché incoraggiano l'interesse, la partecipazione e la corresponsabilità di tutti. Il loro successo, tuttavia, dipende in gran parte dalla preparazione e dal coinvolgimento di tutti i Confratelli attraverso la preghiera, lo studio, il confronto e l'approfondimento.

94. L'opportunità di celebrare un Capitolo assembleare che prevede la partecipazione di tutti i professi perpetui si basa sulla necessità di promuovere la corresponsabilità di tutti i confratelli. La scelta di questa formula deve tener conto del contesto culturale e della situazione della Circoscrizione.

Patrimonio spirituale e culturale

95. L'eredità spirituale ricevuta in dono dal Fondatore e dalla nostra tradizione sono il comune patrimonio carismatico che manifesta la nostra identità e fonda la fraternità. La condivisione di questo patrimonio accresce il senso di appartenenza alla stessa famiglia religiosa e rende più efficace l'adempimento della sua missione. Questa è un'area che dobbiamo privilegiare e promuovere.

96. Tutti riconosciamo l'esigenza di migliorare il nostro amore verso il carisma e la figura del Fondatore. Tuttavia, alcune comunità hanno difficoltà a promuovere iniziative a questo scopo per i loro numerosi impegni e compiti; altre testimoniano con entusiasmo il desiderio personale e comunitario di crescere nella vita e nell'apostolato rogazionista; altre ancora hanno perso interesse a questo e nelle loro attuali situazioni sono stagnanti e senza significative motivazioni.

97. La diffusione nella Chiesa e nella società della conoscenza del Padre Fondatore e della Congregazione registra una stagione di significativo impegno. È aumentata la produzione, la traduzione e la pubblicazione della letteratura rogazionista attraverso i mezzi di comunicazione, anche con l'uso creativo dei social media e delle piattaforme online. Inoltre, molti testi della letteratura rogazionista sono stati tradotti nelle varie lingue parlate in Congregazione. Si raccomanda di consolidare questo servizio delle traduzioni, anche consolidando e ampliando l'equipe dei traduttori.

98. In alcune Circoscrizioni, i Centri Vocazionali Rogate e gli Istituti di Pastorale Vocazionale[67] hanno sviluppato attivamente materiali e programmi al servizio della pastorale vocazionale nella Chiesa locale e in collaborazione con altre Congregazioni, anche con il riconoscimento di Istituti Superiori di Educazione o Università. Le Comunità, le Parrocchie e le iniziative personali dei confratelli, con riviste ed altri mezzi di comunicazione sociale, contribuiscono notevolmente alla diffusione del carisma e alla conoscenza del Fondatore verso un pubblico anche al di fuori della Congregazione.

99. Esiste una conoscenza e diffusione della figura del Fondatore a livello popolare. Si avverte l'urgente necessità di promuovere studi accademici sul Fondatore, il carisma e la spiritualità. È quindi urgente riorganizzare e rendere più funzionale ed efficace il Centro Studi Rogazionisti.

100. Consapevoli del ruolo dei social media e della tecnologia nel mondo contemporaneo, dobbiamo massimizzare l'uso di questi canali nella diffusione del nostro patrimonio spirituale. Non meno importante è integrare aspetti del carisma e degli insegnamenti del Fondatore nelle lezioni, omelie, discorsi, conferenze, ecc. che i membri della Famiglia del Rogate fanno nei vari campi di apostolato.

[67] Per esempio: IPV (Brasile), PIVM (Filippine), FISH (Indonesia), e il Corso alla LUMSA (Italia).

101. Il patrimonio spirituale e culturale dell'Istituto è racchiuso nella storia della Congregazione che, andrebbe accuratamente scritta e studiata. In essa emerge la testimonianza di santità, di zelo apostolico e missionario di numerosi confratelli che hanno incarnato nella propria vita il carisma del Rogate, dando testimonianza di santità nella preghiera per le vocazioni vissuta e diffusa nella Chiesa e nel soccorso ed evangelizzazione dei poveri, specialmente dei ragazzi orfani e bisognosi.

Condivisione delle risorse umane

102. Le risorse primarie della Congregazione sono i Confratelli che Dio ha chiamato a vivere la consacrazione e la missione rogazionista. Sia la loro qualità che la loro quantità sono fattori cruciali per poter vivere significativamente e fruttuosamente la nostra comunione e il nostro apostolato in fraternità.

103. In alcune Circoscrizioni c'è un costante aumento di religiosi, mentre in altre si verifica una preoccupante diminuzione. Per questo, la condivisione delle risorse umane è la risposta sia alle necessità di personale per la programmazione delle Circoscrizioni che ne sono prive, e sia per le ispirazioni dello Spirito ad avventurarci insieme verso nuovi orizzonti apostolici. In particolare, l'impegno per la promozione vocazionale, per la formazione e la missione sono campi privilegiati di collaborazione sui quali far convergere il comune impegno delle Circoscrizioni in comunione con il Governo Generale.

104. Il futuro della Congregazione dipende in parte dalla qualità della formazione. Per questo essa

va sostenuta e rafforzata con adeguate risorse umane, economiche e strutturali. In questa stagione della Congregazione sperimentiamo la difficoltà a trovare animatori vocazionali e formatori preparati, e in alcune Circoscrizioni, c'è scarsità di formandi. Si sente, pertanto, il bisogno di studiare luoghi, modalità e tempi per condividere, tra le varie Circoscrizioni, formatori e formandi. Questo è dettato non solo da ragioni pratiche, ma anche perché in tal modo si può offrire una formazione inculturata e unitaria. Questo è altrettanto valido e urgente anche per la formazione permanente. Ci sembra questa una via per rispondere sempre meglio agli impegni apostolici, che ci portano verso nuove frontiere di evangelizzazione e di carità[68].

105. La ridistribuzione e la condivisione del personale saranno sempre più necessarie nei prossimi anni, specialmente a favore delle Circoscrizioni che soffrono per la carenza di personale. Questo cammino di comunione avrà un esito positivo solo se non sarà improvvisato, ma ben pensato, preparato e programmato, secondo progetti concreti in funzione delle opere delle Circoscrizioni e identificando il percorso necessario per gestire questa integrazione nel tempo. Una comunità formata da Religiosi di origini e culture diverse che vivono in *ospitalità solidale* offre al mondo globalizzato, ma troppo spesso diviso, un segno *altamente profetico* del valore evangelico della fraternità universale[69] e della gioia di lavorare insieme per la missione di diffondere il Regno di Cristo.

[68] Cfr. *Economia a servizio del carisma e della missione*, n. 16.
[69] Cfr. *Per vino nuovo otri nuovi*, nn. 33, 40.

Condivisione di risorse economiche

106. La crisi economica globale, aggravata dalle crisi pandemiche e dalle guerre ci chiama a vivere con un nuovo paradigma e una visione dell'amministrazione più aperta, collegiale, decentralizzata e allo stesso tempo collegata alla realtà più ampia dell'intera Congregazione. Non è più possibile pensare in modo isolato, come se i problemi economici riguardassero esclusivamente la comunità o la Circoscrizione che li vive. Solo affrontandoli *lavorando insieme*, possiamo giungere alla consapevolezza della situazione, operare un coordinamento e una condivisione con una pianificazione che tenga conto dei modi di pensare, della cultura e delle procedure[70].

Lo stile di vita sinodale riguarda anche la gestione dei beni e la condivisione dei doni della Divina Provvidenza e del lavoro di tutti, indipendentemente dal luogo e dall'apostolato che si svolge.

107. Siamo stati conquistati dalla compassione e dallo zelo per le folle abbandonate e sfinite dei piccoli e dei poveri, che sono come un gregge senza pastore e, come Gesù e il nostro Fondatore, siamo chiamati nativamente alla condivisione. Per questo è necessario avviare un cambiamento di mentalità che ci permetta di vivere in modo più umano, con uno stile di vita rogazionista che sia permeato dalla logica evangelica di accogliere tutti e tutto come dono per diventare dono per i fratelli: *Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date* (Mt 10, 8). Il nostro voto evangelico di povertà va vissuto sia personalmente che comunitariamente, ed è caratterizzato dalla sequela di Cristo che si

[70]Cfr. *Economia a servizio del carisma e della missione*, nn. 32-33.

esprime nella solidarietà generosa, nella condivisione, nella responsabilità, nella operosità e nella fiducia nella Divina Provvidenza.

108. La gestione delle risorse economiche necessita di una buona organizzazione ai diversi livelli. Tuttavia, oltre a competenza, e professionalità, vanno coltivati i valori spirituali e umani dei rapporti fraterni, come l'apertura all'altro, lo spirito di umiltà, la disponibilità ad imparare, la disposizione interiore al distacco dai beni e la fedeltà al lavoro. Questo favorirà una migliore gestione e distribuzione delle risorse economiche[71].

[71] Cfr. *Economia a servizio del carisma e della missione*, nn. 14-16

PARTE QUARTA
ORIENTAMENTI OPERATIVI

I. IL CAMMINO DEL COORDINAMENTO

109. Il *Camminare insieme* nella nostra vita religiosa deve fondarsi prima di tutto sulla nostra relazione da fratelli in Cristo ed esprimersi anche nelle strutture e funzioni che generano corresponsabilità e intesa, disponibilità al servizio, ascolto e dialogo attraverso dinamiche ed itinerari che ricercano una crescente interazione, capaci di tradursi concretamente in progetti di vita personali e comunitari.

La nostra Congregazione lungo la sua esperienza ha maturato un cammino di sinodalità e lo ha espresso in particolare nella Regola di Vita, dotandosi di strumenti adatti quali: Capitoli, Assemblee, Consigli di Casa, di Famiglia, Lettura spirituale, Esercizi spirituali.

Capitolo e Assemblea

110. I Capitoli e le Assemblee sono momenti singolari del cammino sinodale della Congregazione. Sono occasioni per verificare il cammino fatto dalla vita religiosa rogazionista nei contesti concreti, ed anche per indicare nuovi percorsi da intraprendere secondo i segni dei tempi. Essi vanno oltre la loro celebrazione e i loro contributi, trovano seguito nei passi concreti delle Circoscrizioni e delle Comunità. Possiamo migliorare ulteriormente la qua-

lità della celebrazione dei Capitoli e delle Assemblee per rispondere meglio alle nostre esigenze attraverso quanto segue:

a. Il Capitolo e l'Assemblea della Circoscrizione per favorire il cammino unitario dell'Istituto prenda in considerazione il Documento del Capitolo Generale e il Programma sessennale del Governo Generale per inculturarli nei loro contesti, favorendo così il lavoro in sinergia, evitando percorsi paralleli.
b. Il Governo di Circoscrizione all'inizio del mandato prepari il suo piano quadriennale da presentare al Governo Generale.
c. Il Governo Generale, d'intesa con le Circoscrizioni, formuli le linee guida normative per la celebrazione delle Assemblee Generali delle Circoscrizioni.

Governo Generale e Circoscrizioni

111. Tutte le Circoscrizioni, sotto la guida del Superiore Generale, per crescere in sintonia tra di loro si impegnino in un costante cammino sinodale. Nell'ambito delle proprie competenze, nello spirito di sussidiarietà, ogni componente partecipa al cammino di studio, di discernimento, per poter decidere e realizzare progetti comuni. Questo spirito sinodale, senza tralasciare le legittime attese di ogni singola Circoscrizione, mira a mettere insieme le energie e le risorse di tutti. Il coordinamento del Governo Generale con le Circoscrizioni e tra le Circoscrizioni può essere migliorato con quanto segue:

a. La Conferenza annuale del Consiglio Generale con i Superiori delle Circoscrizioni.
b. Ravvivando la funzione dei Segretariati Generali, composti dal Consigliere Generale e dai Consiglieri di Circoscrizione del settore.

c. Promuovendo un *workshop* (seminario, gruppo di lavoro) di formazione per il Superiore e il suo Consiglio, l'Economo e il Segretario di Circoscrizione all'inizio del loro mandato per introdurli ai loro rispettivi ruoli e competenze.
d. Le Circoscrizioni nelle quali le attribuzioni dei Consiglieri e dell'Economo provinciale sono diverse da quelle del Governo Generale, provvedano nei loro Capitoli, a uniformarle per favorire il lavoro di coordinamento, condivisione e collaborazione.

Circoscrizione

112. Il servizio dell'autorità del Superiore e del Consiglio della Circoscrizione ha il compito di favorire il senso di appartenenza e di guidare il cammino sinodale, in unità e condivisione, di ogni membro e di ogni comunità della Circoscrizione (cfr. *Norme*, art. 230):

a. Il Superiore di Circoscrizione con il sostegno dei Consiglieri si impegni maggiormente nell'animazione e nel coordinamento delle comunità a lui affidate. Sia fedele all'impegno delle visite alle comunità perché sia strumento di ascolto, animazione, sostegno e verifica delle situazioni locali.
b. Pianifichi strategie e itinerari per la successione della leadership, in particolare per quanto riguarda la selezione e la preparazione dei leaders.
c. Introduca i Superiori e i Consiglieri di prima nomina a gestire le loro competenze mediante una formazione specifica anche con laboratori di gruppo.
d. Promuova riunioni e regolari aggiornamenti di tutti i Superiori e dei loro rispettivi Consigli.
e. Prepari un manuale o una guida pratica, lì dove non se ne disponga di una, per il Superiore locale e il suo Con-

siglio che li guidi nell'adempimento delle loro responsabilità.

f. Il Superiore di Circoscrizione promuova incontri, di persona o escogiti altre modalità, con le comunità o con i confratelli che si trovano in situazioni particolari o vivono in luoghi lontani dalla Circoscrizione.

Comunità locale

113. Il servizio dell'autorità ha un ruolo chiave nella vita delle nostre comunità, anzitutto nell'animare la vita religiosa di ogni Confratello e anche nell'organizzare in modo efficiente i servizi apostolici, rendendo ciascun membro della comunità protagonista del cammino comune di consacrazione e missione. Per rendere questo servizio più efficace, si raccomanda di:

a. Fare insieme un progetto annuale di vita personale e comunitaria (cfr. *Norme,* art. 260) che delinei obiettivi, mezzi e tempi per favorire la crescita della vita religiosa, come suggerito nel documento *Ravviva il dono di Dio che è in te* (2 Tim 1, 6*). Progetto di formazione permanente rogazionista* (2002). Questo progetto comune, letto alla luce degli orientamenti dei Capitoli e delle Assemblee, sia una guida ed anche uno strumento di verifica.

b. Fare in modo che i momenti di incontro, in particolare il Consiglio di Casa e il Consiglio di Famiglia, si svolgano regolarmente e si abbia cura di redigere i relativi verbali.

Lavorare in rete

114. Il lavoro in rete è un segno efficace di sinodalità e di sinergia, specialmente nell'interazione con persone nello stesso settore di servizio, nella condivisione di informazioni ed esperienze per una comune visione

della missione, nella pianificazione, nella condivisione delle risorse, nella formazione e realizzazione di progetti comuni. Questo modo di operare è già attuale in alcune Circoscrizioni, specialmente nell'apostolato socioeducativo e nella pastorale vocazionale, anche lavorando in partnership con altre organizzazioni che condividono lo stesso servizio[72]. Si promuova la diffusione del lavoro in rete a livello dell'intera Congregazione[73], ponendo particolare attenzione alla protezione dei dati sensibili secondo la normativa sulla privacy. Questo lavoro venga promosso già nel primo triennio di Governo.

Organismi

115. Sono stati istituiti diversi organismi per rendere migliori servizi all'intera Congregazione. È necessario studiare e proporre un piano d'azione per migliorare la loro organizzazione e favorire un funzionamento efficace. Queste osservazioni e richieste sono state ricorrenti nei precedenti Capitoli Generali. Si menzionano in particolare i seguenti organismi:

a. Il Segretariato o Commissione di *settore*, presieduto dall'autorità competente, è un organismo efficace per generare idee, pianificare, coordinare e verificare. Alcuni settori possono anche essere connessi tra i Segretariati, quindi sarebbe opportuno promuovere iniziative congiunte tra di loro. A livello generale, il Segretariato è diretto dal Consigliere Generale e i membri sono costituiti

[72] Per esempio: un *marchio unificato* è un sistema di gestione unico delle Scuole Rogazioniste; la collaborazione intercongregazionale negli Istituti di Pastorale Vocazionale; l'appartenenza agli organismi ecclesiali.
[73] Per esempio: Rete di Centri Vocazionali Rogate, degli Istituti di Pastorale Vocazionale, degli Istituti socioeducativi, dei Formatori e delle Case di Formazione delle diverse Circoscrizioni.

dai suoi omologhi Consiglieri di Circoscrizione per il settore. A livello di Circoscrizione è composto dal Consigliere in carica, come presidente, e da altri Confratelli che lavorano nello stesso settore.

b. Il Centro Studi Rogazionisti ha un ruolo chiave nel promuovere l'inculturazione, stimolare e incoraggiare studi approfonditi sul carisma e altri temi rogazionisti; nell'organizzare forum, workshop o Convegni di studio; nel pubblicare articoli di ricerca, specialmente valorizzando la rivista *Studi Rogazionisti.* C'è bisogno di far rivivere questo Centro con la collaborazione di tutte le Circoscrizioni per diffondere sempre più e meglio la vita, gli insegnamenti, il carisma e la spiritualità di Sant'Annibale.

c. La Commissione per le Traduzioni ha contribuito a rendere la letteratura rogazionista accessibile in altre lingue a beneficio dei Confratelli e dei formandi. Il suo servizio sia ulteriormente migliorato mediante l'istituzione di sottogruppi di traduttori e redattori in coordinamento con le Circoscrizioni. Questo potrà accelerare il lavoro e assicurare la qualità delle traduzioni.

d. Si propone di stabilire una biblioteca virtuale per un facile accesso alla letteratura rogazionista e ai materiali correlati in diverse lingue, così essenziali per la formazione iniziale e permanente e anche per la ricerca. Infine, si organizzino iniziative per incoraggiare i Confratelli a leggere e studiare la nostra letteratura, attraverso incontri culturali.

e. Si costituisca un Communication Center Rogazionista a livello centralizzato che serva da spazio di condivisione di notizie, informazioni e altri materiali delle diverse Circoscrizioni e dei loro organismi. Inoltre, è necessario preparare un piano d'azione su come migliorare i nostri attuali siti web e piattaforme di social media, per aiutare

a stabilirne di nuovi, collegarli efficacemente tra loro e preparare adeguatamente il personale per questo servizio.

116. L'impegno ad accompagnare le associazioni della Famiglia del Rogate, a rilanciare in modo particolare l'Unione di Preghiera per le Vocazioni (UPV) e l'Unione Sacerdotale di Preghiera per le Vocazioni (USPV), va potenziato con la ricerca e la promozione di itinerari di incontro, di dialogo e di collaborazione. Si aiutino, in linea con i rispettivi statuti, nel programma di formazione dei membri, nella crescita della conoscenza del carisma, nel coinvolgimento alla missione della Congregazione e i loro legami nelle relazioni con gli altri componenti della stessa famiglia carismatica.

117. I Consiglieri dei settori del Rogate e del Laicato e i loro rispettivi Segretariati svolgono un ruolo vitale nell'animazione e nel coordinamento con gli assistenti ecclesiastici, i dirigenti e i rispettivi organi di governo di queste associazioni. Vale la pena verificare a livello di Circoscrizione, dove ancora non esiste, la possibilità di creare un'organizzazione ombrello, analoga all'UAR, per favorire il sostegno reciproco e l'edificazione tra i laici rogazionisti.

118. Si realizzi in questo sessennio il Simposio internazionale dei Laici, che non è stato possibile realizzare a causa della pandemia *Covid-19*, preparandolo con Simposi e Congressi locali, che nel passato si sono rivelati efficaci per migliorare l'organizzazione dei vari gruppi.

Formazione

119. La formazione rogazionista, sia iniziale che permanente, è un'area feconda di unità, condivisione e coordinamento. La formazione nei diversi contesti culturali e geografici ha reso evidente la ricchezza dell'inculturazione. Accogliamo e valorizziamo questa diversità e allo stesso tempo ci sforziamo di mantenere l'unità nella formazione, come la *Ratio Institutionis* prevede.

120. Come già indicato nel 12° Capitolo Generale, è necessario portare avanti la revisione della *Ratio Institutionis* (1996). Oltre a renderla aggiornata con i recenti orientamenti della Chiesa e della Congregazione, la *Ratio* deve fornire il quadro comune di riferimento per quanto riguarda i principi, gli obiettivi e i contenuti nelle varie fasi della formazione che sono inculturati nel Direttorio/Manuale di Formazione delle Circoscrizioni. Pertanto, si incorpori in un'unica *Ratio* sia la formazione iniziale che quella permanente, mostrando così che la formazione è un percorso che dura tutta la vita.

121. Si propone di studiare le dimensioni strutturali e istituzionali della formazione permanente e del periodo sabbatico[74]. ed elaborare un programma, anche a livello intercircoscrizionale. La formazione permanente è già presente nell'attuale *Ratio* ed è il tema principale del *Progetto Rogazionista di Formazione Permanente* (2002). Tuttavia, è ampiamente sentita nella Congregazione l'esigenza di elaborare un itinerario concreto, con contenuti, personale e strutture, in collaborazione e coordinamento tra le Circoscrizioni per meglio rispondere alle esigenze di formazione dei confratelli.

[74] Cfr. *Per vino nuovo otri nuovi,* n. 35e.

122. Si suggerisce di studiare e pianificare l'organizzazione della formazione iniziale e permanente con la preparazione di un'équipe di esperti tra i Confratelli che possano condurre esercizi o corsi spirituali per la Famiglia del Rogate sia nelle varie Circoscrizioni che online. Questa équipe sia coordinata a livello di Circoscrizioni e di Governo Generale.

123. Allo stesso modo si suggerisce di istituire una Scuola Rogazionista a distanza che organizzi programmi sistematici di formazione online per i Confratelli e i nostri collaboratori nei diversi settori, anche con corsi di vita religiosa rogazionista per coloro che sono in formazione permanente come pure per coloro che sono nelle diverse fasi della formazione iniziale[75]. Questi programmi di formazione inter-circoscrizionale online miglioreranno la familiarità reciproca tra i nostri Confratelli, lo scambio culturale e la condivisione dell'inculturazione del carisma, della spiritualità e della missione.

124. Per rafforzare ulteriormente la formazione sul carisma, oltre al programma offerto nella formazione iniziale, si suggerisce di organizzare un periodo intenso di formazione carismatica per i candidati al sacerdozio prima della loro ordinazione o nei primi anni del loro ministero, o, nel caso dei Fratelli Coadiutori, prima della loro professione perpetua. Simile alla formazione dei formatori,

[75]Inizialmente provocate dalla pandemia *Covid-19*, le varie attività *online* intraprese dalle Circoscrizioni, come corsi, workshop, webinar, riunioni e incontri di preghiera, possono continuare ad essere un'efficiente via per la formazione iniziale e continua. Esempi: riunioni di consiglio, incontri per settori di servizio e compiti specifici, corsi per formandi (postulanti, novizi e giovani religiosi), ecc.

questo programma può essere organizzato dal Governo Generale e accogliere partecipanti di diverse Circoscrizioni. In un formato misto di incontri *online* e faccia a faccia, il programma potrebbe concludersi con un pellegrinaggio a Messina arricchito da momenti di studio e un ritiro spirituale.

125. Vista la cruciale importanza della formazione sia iniziale che permanente si continui l'investimento fatto finora nella formazione dei formatori.

Risorse umane

126. È necessario un sistema di coordinamento per la condivisione del personale, che deve essere realizzato dal Governo Generale, tenendo presente il progetto formativo e apostolico della Congregazione. L'esperienza dello scambio di personale tra Circoscrizioni e di collaborazione per progetti apostolici comuni è in continua crescita. Gli *Orientamenti per lo scambio del Personale Religioso tra Circoscrizioni dei Padri Rogazionisti*[76] ribadiscono che questi scambi devono essere il frutto di discernimento comune, riflessione, studio, discussione e pianificazione. Esso include l'identificazione e l'adeguata prepa- razione del personale adatto e i relativi aspetti economici. Il cammino implica il coordinamento tra il Superiore Generale e le Circoscrizioni, specialmente considerando le istanze che emergono nella Conferenza dei Superiori delle Circoscrizioni.

127. L'istituzione a Roma dello Studentato Internazionale Rogazionista, configurato come centro

[76] Rampazzo B., *Lettera Circolare* n. 220/2022, 24 ottobre 2020.

di formazione degli studenti religiosi rogazionisti provenienti da varie Circoscrizioni in vista del loro inserimento nelle comunità e nell'apostolato delle Province Italiane, ed altre, è un tentativo da valorizzare per preparare meglio la condivisione delle risorse umane. Costituire una comunità formativa interculturale di formatori e di formandi di diverse nazionalità fin dalla fase iniziale della formazione, sviluppa sia la competenza interculturale che l'inserimento in contesti socioculturali ed ecclesiali europei dove saranno impegnati in futuro. Se l'esperimento si ritiene positivo, vale la pena studiare la possibilità di replicare tale esperienza in altre Circoscrizioni.

Risorse materiali

128. La modalità ordinaria di condivisione delle risorse economiche nella Congregazione avviene tramite la *percentuale*, in base alla condizione economica di una Casa o di una Circoscrizione. Ogni Circoscrizione verifichi e sostenga le Comunità che non riescono ad adempiere a questo dovere.

129. Altri mezzi per reperire le risorse economiche necessarie per lo sviluppo del nostro apostolato provengono dall'Ufficio dei Benefattori Antoniani, dall'attività di animazione svolta dall'Ufficio Missionario Centrale o di Circoscrizione, dalla partecipazione ai bandi delle ONG e dei vari Enti, dalla celebrazione della Giornata Missionaria Rogazionista, dalle Mission Appeal, dal Sostegno a distanza dei nostri seminaristi e dalle Messe Perpetue.

130. Si accompagni l'Ufficio Progetti operante nell'Ufficio Missionario presso la Curia Generalizia che è finalizzato alla ricerca di finanziamenti pubblici e privati[77]. Esso offre alle Circoscrizioni informazioni e supporto nella redazione, presentazione e rendicontazione di progetti di sviluppo a beneficio di tutta la Congregazione. Questo Ufficio Progetti si coordini con quello delle varie Circoscrizioni.

131. La costituzione di enti civili da parte delle Circoscrizioni o delle Case deve essere autorizzata dal Superiore Maggiore, con il permesso del Superiore Generale (*Norme*, art. 234, 2e). Le associazioni riconosciute rendono conto agli Organismi Istituzionali di riferimento e i rapporti con la Congregazione delle Case dove operano sono codificati dalla normativa della Congregazione (*Norme,* artt. 283-285) e dai propri Regolamenti interni.

132. Da alcuni anni la Chiesa esorta gli Istituti di Vita Consacrata a definire il loro "patrimonio stabile"[78]. secondo i criteri esposti nel documento della CIVCSVA, *Economia a servizio del carisma e della missione*, nn. 38-40. Il 12° Capitolo Generale nel suo documento capitolare *Vedendo le folle*..., con la Proposta Operativa *n.*112, aveva già chiesto alla Congregazione di definire il suo "Patrimonio stabile". Il Governo Generale con le Circoscrizioni, in attesa dei Regolamenti attuativi, studi con il supporto di tecnici come adempiere a questa richiesta da parte della Chiesa.

[77] Cfr. *Vedendo le folle*, n. 109.

Verso un progetto comune

133. Lavorare insieme per un *progetto comune* esprime concretamente la nostra sinodalità, perché offre l'occasione di approfondire il dialogo fraterno e un franco e proficuo incontro tra le Circoscrizioni.

134. La nostra normativa affida al Governo Generale il compito di aprire o chiudere case od opere, in coordinamento e dialogo con le Circoscrizioni a cui queste appartengono. Tale decisione è frutto di riflessione, studio attento, pianificazione e confronti basati su criteri oggettivi pastorali, carismatici, missionari, socio-economici, ecc. È opportuno guardare a queste scelte dalla visione più ampia del Progetto comune che coinvolge anche altre Circoscrizioni. Per questo si suggerisce quanto segue:

a. Quando si presentano situazioni particolari in cui una Circoscrizione non è in grado di continuare a tenere aperta una Casa per mancanza di personale, prima di decidere di chiuderla e metterla in vendita, affittarla o dare in uso gratuito la proprietà ad altre entità, si dovrebbe considerare l'idea di affidare la gestione di quella Casa ad un'altra Circoscrizione rogazionista. Il Superiore Generale coordina questo affidamento con i Superiori di Circoscri-

[78] "Il patrimonio stabile è costituito da tutti i beni immobili e mobili che per legittima assegnazione sono destinati a garantire la sicurezza economica dell'Istituto. Per i beni dell'intero Istituto, tale assegnazione viene fatta dal Capitolo generale o dal Superiore generale con il consenso del suo Consiglio. Per i beni di una Provincia, come pure per i beni di una casa legittimamente eretta, tale assegnazione viene fatta dal capitolo provinciale o altre Assemblee simili (cfr. CIC 632), oppure dal Superiore provinciale con il consenso del suo Consiglio a confermata dal Superiore generale*", Economia a servizio del carisma e della missione,* n. 38.

zione sia nel cammino di discernimento che nella fase di attuazione[79].

b. Per quanto riguarda nuove aperture di presenze e stazioni missionarie in nuovi territori, sia su iniziativa del Governo Generale o su proposta di una Circoscrizione, la loro istituzione e direzione deve essere posta direttamente sotto la competenza del Superiore Generale. Le Circoscrizioni sono sempre coinvolte nello studio e nella pianificazione del progetto attraverso l'identificazione del personale religioso e la fornitura delle risorse economiche, ma spetta al Superiore Generale prendere la decisione e definire i tempi di apertura di questa nuova realtà e a quale Circoscrizione essa viene assegnata. Questo eviterà incomprensioni e disaccordi riguardo al territorio e alla giurisdizione.

c. Allo scopo di diffondere il carisma, o sollecitati da cura pastorale, il Superiore Generale può autorizzare una Circoscrizione ad avviare una presenza (stazione missionaria o comunità) nell'area geografica in cui è presente un'altra Circoscrizione, non senza aver prima consultato i Superiori delle Circoscrizioni interessate, per averne un parere di opportunità[80].

d. Per quanto riguarda i Confratelli da assegnare alle nuove fondazioni, essi devono avere l'idoneità e ricevere una preparazione adatta, remota e immediata. Per assicurare la vita comunitaria, il numero di personale religioso per una nuova apertura dovrebbe essere garantito (minimo tre), evitando che i Confratelli vivano soli per un tempo troppo prolungato.

---

[79] Cfr. Rampazzo B., Lettera Circolare *Orientamento per lo scambio del Personale Religioso tra Circoscrizioni dei Padri Rogazionisti*, nn. 17-18.
[80] Cfr. *Ibidem,* n. 20.

II. VITA RELIGIOSA, FORMAZIONE E ANIMAZIONE VOCAZIONALE

1. VITA RELIGIOSA ROGAZIONISTA

A. Unità

135. Il Capitolo sente il bisogno di sollecitare ogni Comunità, ogni Circoscrizione e anche il Governo Generale che, prima di elaborare ogni tipo di programmazione, compiano una attenta verifica circa la qualità della vita spirituale ed apostolica, in ordine all'unità, alla condivisione e al coordinamento, per prenderne in considerazione non solo gli aspetti positivi, ma anche quelli più problematici che non esprimono appieno e che, in certo senso, potrebbero compromettere l'appartenenza al nostro Istituto, rischiando di ostacolarne il cammino dell'unità carismatica, comunitaria ed apostolica. La previa verifica faciliterà ogni comunità, la Circoscrizione e la stessa Congregazione ad assumere e adottare orientamenti più responsabili e rispondenti alle concrete situazioni più prossime ai livelli geografici di presenza rogazionista.

136. L'unità della famiglia religiosa rogazionista si attua nella fedeltà alla identità carismatica come sequela radicale del Cristo del Rogate, così come viene incisivamente espressa dalle nostre Costituzioni. Per questo l'unità interiore e apostolica, personale di ogni singolo religioso, delle Comunità, delle Circoscrizioni e dell'intera Congregazione, va formata costantemente, ancorando la vita e tutte le attività al dono carismatico che ci qua-

lifica nella Chiesa e nella società civile. Si ritiene che questo percorso aiuti a migliorare la collaborazione e la condivisione tra le Comunità, le Circoscrizioni e il Governo Generale, capaci di fronteggiare in modo più efficace e costruttivo le sfide del nostro tempo.

137. La qualità del senso di appartenenza alla nostra Congregazione, sia dei singoli confratelli che delle comunità locali, è un problema che tocca profondamente tutta la Congregazione, i suoi percorsi formativi, la sua vita e il suo apostolato. Il dono della fedeltà e la gioia della perseveranza sono valori che hanno bisogno di una adeguata formazione e di essere sostenuti durante tutto il percorso della vita. Purtroppo, sembra che la condivisione degli ideali apostolici e del carisma dell'Istituto non sia a volte avvertita come valore essenziale per la vita rogazionista. Un debole senso di appartenenza alla Congregazione favorisce pertanto la fragilità vocazionale, la perdita del senso della vita consacrata e sofferti abbandoni.

138. È necessario rimettere al centro dell'attenzione di ciascun rogazionista l'art. 4 delle nostre Costituzioni: «Riconosciamo e amiamo la Congregazione dei Rogazionisti quale nostra famiglia spirituale. Viviamo in essa come religiosi, sacerdoti e fratelli, con uguali diritti e doveri; facciamo nostro il suo spirito; abbracciamo i suoi ideali; compiamo le sue opere secondo l'ufficio assegnato e ne propaghiamo lo spirito, soprattutto con la santità della vita». Non si tratta di un'appartenenza esterna, ma di un'appartenenza forte, interiore, identitaria. Infatti, si appartiene a se stessi per nascita, alla Chiesa per il battesimo, alla Congregazione per il dono speciale del carisma, ricevuto

dallo Spirito, che ci rende membra vive della nostra Famiglia Rogazionista.

139. È urgente recuperare il senso della vita fraterna in comune e, con essa, la comunione e la condivisione all'interno delle nostre comunità. L'unità, la condivisione e il coordinamento mostrano il loro vero volto esperienzialmente solo nella vita fraterna in comune; del resto, siamo abbastanza avveduti che, all'interno delle varie famiglie della vita consacrata, i religiosi si caratterizzano per la loro vita comune; essa precede e da essa scaturiscono ogni azione apostolica e ogni previo esercizio ministeriale. La vita in comunità non è piatta uniformità, ma convivio delle diversità, perché, come in ogni famiglia umana, anche in comunità ci possono essere divergenze e conflitti, ma in essa la tensione originaria resta orientata a trovare superamento, andando oltre il pensiero e le azioni dei confratelli, il bene e il male, le colpe e le deficienze, nella carità, giungendo a vie nuove di rigenerazione, capaci di trasformazione, per l'Opera dello Spirito, delle persone, dei loro pensieri e delle azioni.

140. La vita fraterna è un valore fondamentale, perciò trascurare la fraternità mortifica gli ideali di libertà e di uguaglianza in seno alla comunità, trasformando la libertà in individualismo e l'uguaglianza in ripudio della differenza. Del resto, è noto che mentre l'individualismo è devastante e distruttore di ogni convivenza, d'altra parte l'uguaglianza si trasforma in egualitarismo soppiantando ogni possibilità di differenziazione. La fraternità può ridare spirito, anima e corpo a questi due ideali, frenarne le derive, mitigarne le ferite che hanno segnato, segnano e segneranno sempre più la vita delle nostre comunità e dei con-

fratelli. Quindi in comunità nessuno perde e nessuno vince, ma è tutto l'organismo che se ne avvantaggia o ne soffre. Nello stesso tempo è in comunità che si impara l'esercizio della correzione fraterna, nel nome della libertà interiore di ciascuno nella modalità profetica di denuncia e di libero annuncio, trasformando le diversità in opportunità di polimorfa unità, dove ogni suo membro trova il suo spazio di effervescente e corale vitalità. Il compito del Superiore, come padre e formatore, è decisivo per rifondare comunità nuove, ricche di doni e di fervida comunione.

141. Nell'approfondimento capitolare sono emersi molteplici aspetti circa la qualità della vita consacrata da promuovere nella nostra Congregazione, evitando carenze strutturali ed atteggiamenti superficiali, che provocano seri problemi nel prosieguo del cammino vocazione. Ad esempio:

a. I compromessi nel procedimento di selezione durante la promozione vocazionale e la tendenza a riempire il seminario di candidati non adeguatamente orientati;
b. la mancanza di formatori e animatori vocazionali adeguatamente preparati;
c. la mancanza di linee guida e di coordinamento organizzativo ed operativo in seno all'equipe formativa;
d. la mancanza di clima familiare nelle nostre comunità educative e di formazione;
e. l'enfasi riservata all'apostolato rispetto alla vita di comunità e più propriamente religiosa;
f. la mancanza di motivate relazioni profonde e di proficuo dialogo in comunità;
g. la tendenza ad assentarsi dalla comunità, preferendo ad essa forme di comunicazione più intimistiche e personalizzate, autogestite, via social, come ricerca di sé, evi-

tando di misurarsi con il quotidiano confronto comunitario; quand'anche non si crei un proprio mondo che cammina in parallelo contrasto alla comunità d'appartenenza.

B. Condivisione

142. In questo nostro tempo, la chiesa ci sollecita a porre al centro della nostra riflessione il tema della sinodalità in preparazione al Giubileo del 2025. Anche la nostra Assise Capitolare si è interrogata come attuarla seguendo il percorso ecclesiale nei modi in cui viene intesa la condivisione, sottolineando la necessità che questa venga fatta con modalità sinodali. Anzitutto c'è la necessità che le nostre riunioni comunitarie di norma diventino luoghi e momenti di vera condivisione di pensieri, progetti e speranze di tutti i membri delle comunità, per favorire così la comunione e una più corretta relazione tra il Superiore e il suo Consiglio e anche tra tutti i Confratelli della comunità. Questo avverrà quando i Confratelli tutti cresceranno nella capacità di avere un ascolto attento e rispettoso dell'altro e di sviluppare un sereno e franco dialogo, così da giungere ad un discernimento comunitario, ricco di *sensus fidei* e di docilità allo Spirito Santo.

Gli incontri comunitari, infatti, non sono guidati soltanto dalle leggi e consuetudini della democrazia, ma sono un ascolto libero, aperto e attento alla voce dello Spirito da parte di tutti i membri della comunità. Su questa differenza sostanziale bisogna che ci si formi con un esercizio concreto ed un atteggiamento umile e, ad un tempo, di profetica parresia.

143. La condivisione si realizza in una duplice direzione: la condivisione interna che guarda

alla condivisione dei singoli membri con la Comunità, delle Comunità con la Circoscrizione e delle Circoscrizioni con la Congregazione in generale.

La condivisione esterna che prende in esame,

a) in primo luogo, la condivisione con la Chiesa locale in cui viviamo e operiamo. Questa è il buon terreno dove i Rogazionisti sono localmente radicati e dove, primariamente, manifestano il carisma del Rogate e condividono i frutti apostolici. In essa ogni comunità religiosa è chiamata a condividere e propagare il talento ricevuto, cioè il Carisma del Rogate e le opere apostoliche;
b) In secondo luogo, la condivisione con la società civile, per mettersi a servizio della diffusione del Regno di Dio nel mondo, collaborando con tutti e condividendo lo specifico servizio che il Signore della messe ha loro affidato.

C. Coordinamento

144. La realizzazione del coordinamento richiede che si creino *reti* tra le nostre varie opere e servizi apostolici delle nostre comunità (servizi socio caritativi, scolastici, culturali, spirituali, ecc.). Il corretto coordinamento tra le persone e le attività rende il lavoro più facile, efficiente e professionale. Sebbene le esperienze possano essere varie a seconda dei luoghi e delle situazioni, la pianificazione e l'organizzazione delle nostre attività contribuiranno a dare ad esse unità, condivisione e coordinamento. La riflessione su questo tema è stata illuminata dall'insegnamento di Papa Francesco nella sua Enciclica *Fratelli tutti*. In particolare, quando il Documento Pontificio si è soffermato ad illustrare: la necessità del dialogo fraterno (206), la cura e la gentilezza da riservare all'altro (223), l'interazione (224), la modalità della ricerca comunitaria della verità (206).

D. Vita comunitaria

145. Ogni Comunità, ogni Governo di Circoscrizione e anche il Governo Generale facciano una verifica della qualità della loro vita rogazionista, per elaborare una concreta e coordinata programmazione che prenda in considerazione i punti deboli che non esprimono e, forse, ostacolano una più forte appartenenza e possono rompere l'unità. Ricordando che l'unità interiore e apostolica di ogni singolo Religioso, quella delle Comunità, delle Circoscrizioni e dell'intera Congregazione va formata costantemente ancorando la vita e tutte le attività al dono carismatico che le qualifica nella Chiesa e nella società civile.

146. «Riconosciamo e amiamo la Congregazione dei Rogazionisti quale nostra famiglia spirituale» (Cost. 4). Per questo, valorizzare la fraternità può ridare spirito, anima e corpo agli ideali evangelici, contenere le derive individualistiche e mitigare le ferite che purtroppo hanno segnato e segnano anche la vita di più di qualche confratello. Ogni comunità, nell'elaborare il progetto di vita comunitaria, faccia la verifica della qualità della propria vita fraterna, ricordando che, come in ogni famiglia, ci possono essere divergenze e conflitti, ma che la nostra tensione ideale è orientata ed è tesa a trovare la soluzione andando oltre nella carità, evitando di ricercare, a tutti i costi, colpe e deficienze gli uni degli altri.

147. Si promuova nei *Consigli di Famiglia e di Casa*, previsti dalla normativa, uno stile sinodale che favorisca la formazione ad un ascolto attento e rispettoso dell'altro; a sviluppare un sereno e franco dialogo tra i confratelli per giungere ad un discernimento comunitario, ricco di *sensus fidei* e di docilità allo Spirito Santo.

148. Il Superiore Maggiore per mezzo dei suoi Consiglieri promuova lo sviluppo di reti tra i diversi servizi apostolici presenti nella Circoscrizione e incontri periodici tra i responsabili di tali attività per un coordinamento, una collaborazione e una condivisione di metodi e iniziative al fine di mostrare il volto unitario della nostra Congregazione.

149. Il Superiore Generale promuova e faciliti la condivisione tra le varie Circoscrizioni della Congregazione per una conoscenza della vita, dell'apostolato e delle problematiche che ognuna di esse attraversa, sia con momenti ufficiali programmati e sia con iniziative specifiche per curare la comunione e attuare il suo servizio di formazione all'unità.

150. Ogni comunità religiosa si senta parte attiva della vita della Chiesa e della Società civile in cui opera. Sia attenta nel condividere i vari momenti della sua vita e di quella della Chiesa locale; sia accogliente verso le iniziative della società civile, soprattutto nella promozione dei minori e dei poveri, portando il contributo della propria specifica missione di solidarietà e compassione.

2. LA FORMAZIONE

151. La programmazione del Governo Generale uscente prevedeva la revisione della *Ratio Institutionis*, che non è stata completata. Si suggerisce pertanto di continuare il lavoro di revisione della *Ratio, avvalendosi della collaborazione* dei Consiglieri per la Formazione delle diverse Circoscrizioni o di una Commissione per la formazione che potrebbe essere creata per realizzare questo pro-

getto. Nella sua stesura si ponga particolare attenzione agli attuali problemi della inculturazione. In essa si comprenda ed integri anche la formazione permanente, così da rendere visibile che l'itinerario formativo accompagna il religioso rogazionista durante tutta la sua vita.

152. Si riconosce la grande importanza della formazione di base, soprattutto nella fase dell'accettazione e dell'accompagnamento iniziale, e si propone che il settore della Formazione, con l'aiuto di una Commissione, elabori un direttorio che contenga indirizzi e norme di base per la formazione degli aspiranti di tutte le Circoscrizioni, in particolare per quanto riguarda temi specifici concernenti la conoscenza del Fondatore, la storia della Congregazione, del carisma e della missione dei Rogazionisti.

153. Nella formazione iniziale si curi con particolare attenzione la crescita del senso di appartenenza alla nostra famiglia religiosa (Cost. 4), educando a passare da un'appartenenza esterna e formale ad un'appartenenza interna e identitaria, ricordando che come uno appartiene a se stesso con la nascita e appartiene alla Chiesa, che è il corpo di Cristo, con il battesimo, così appartiene alla Congregazione per il dono speciale del carisma ricevuto dallo Spirito, che lo ha reso parte integrante delle nostra famiglia religiosa.

154. La formazione dei formatori è un mezzo molto efficace per arricchire i formatori e la formazione delle varie Circoscrizioni. Pertanto, si propone di continuare questo programma e di migliorarlo continuamente, integrando i feedback dei partecipanti, del coordinatore e dell'esperienza fatta in questi ultimi cinque anni, promuo-

vendo una profonda conoscenza del Padre Fondatore e del nostro Carisma.

155. La formazione permanente e il periodo sabbatico sono due momenti di formazione molto importanti per aiutare i confratelli e accompagnarli nel loro cammino vocazionale rogazionista. Per questo non vanno mai trascurati. Creare un Programma di Formazione Permanente, da attuare sia a livello generale che a livello di Circoscrizione, con contenuti comuni che affrontino gli aspetti della vocazione rogazionista, il rinnovamento dell'apprezzamento del carisma, l'identità religiosa/sacerdotale, l'apprendimento della lingua e della letteratura del Fondatore, la carità, la missione e altre preoccupazioni che oggi investono la vita di un Rogazionista. Un punto di riferimento su questo è il nostro documento: *Ravviva il dono di Dio che è in te, progetto di formazione permanente rogazionista* (2002).

156. Il Governo Generale nomini una Commissione speciale per la Formazione permanente, incaricata del periodo sabbatico. Questa prepari un programma che permetta ai confratelli di ritrovare l'entusiasmo per un sereno e felice apprezzamento della propria vocazione rogazionista.

157. I Superiori delle Circoscrizioni offrano ai confratelli la possibilità di vivere un periodo sabbatico secondo le indicazioni del *Progetto di formazione permanente*.

158. Si chiede al Governo Generale di produrre dei *sussidi formativi periodici*, basati sulla nostra *Regola di vita* e sui documenti del XIII Capitolo Generale. Questo servirà come fonte comune di contenuti formativi per la formazione iniziale e permanente nelle Circoscrizioni.

159. Lo Studentato Internazionale Rogazionista (SIR) in Roma è un'iniziativa del Governo Generale e delle due Province italiane per far fronte alla diminuzione del numero dei religiosi in Italia. Esso dà alle due Province Italiane una maggior sicurezza per il futuro in merito al personale religioso che dovrà animare le Comunità e svolgere l'apostolato in Italia e in Europa. Per questo le Provincie Italiane devono impegnarsi ad offrire ogni tipo di sostegno possibile per la formazione dei giovani religiosi provenienti dalle altre Circoscrizioni per la loro integrazione e preparazione.

Lo Studentato Internazionale, dopo il suo primo anno di esperienza, evidenzia alcune esigenze:

a. Disporre di una "Equipe" stabile di Formatori (cioè Superiore/Prefetto, Direttore Spirituale ed Economo);
b. definire, quanto prima, d'intesa con il Governo Generale, i Superiori Maggiori delle due Circoscrizioni italiane, e l'equipe dei formatori, uno Statuto/Direttorio che contenga alcune indicazioni essenziali su:
   1) Le modalità della dipendenza dall'autorità del Superiore Generale e dei Superiori Maggiori sia italiani, che delle Circoscrizioni di provenienza;
   2) il ruolo del Superiore/Prefetto della comunità formativa;
   3) il curriculum della formazione.
c. verificare la possibilità di trovare una sistemazione logistica idonea circa la sede per una formazione appropriata;

d. verificare la possibilità che lo Studentato internazionale Rogazionita possa offrire anche ad altre Circoscrizioni il suo servizio per candidati disponibili ad impegnarsi nella missione e a vivere in una comunità religiosa internazionale e interculturale.

3. LA PASTORALE VOCAZIONALE

160. In diverse Circoscrizioni si registra una flessione significativa del numero dei canditati alla vita consacrata rogazionista. Le cause sono molteplici. Da ultimo ha di certo influito negativamente anche la pandemia del Covid, che non ha consentito lo svolgersi delle normali attività di animazione vocazionale.

161. La constatazione della diminuzione del numero dei candidati non deve indurci allo scoraggiamento, bensì ravvivare l'impegno nell'animazione vocazionale, mettendo a disposizione di essa le migliori risorse spirituali, umane e materiali di cui possiamo disporre

. Nel prossimo futuro dovremmo decisamente puntare su questi obiettivi:

1) Intensificare la preghiera personale e comunitaria;
2) rivedere e studiare la situazione culturale e socioeconomica dei paesi dove ci troviamo ad operare;
3) ricercare nuovi approcci e nuove strategie;
4) impegnare personale e risorse economiche;
5) creare sinergia (collaborazione) all'interno della Circoscrizione, condividendo il sostegno spirituale e materiale di tutte le comunità, non solo delle case di formazione;

6) accompagnare i giovani nel discernimento vocazionale, offrendo loro un accompagnamento più personalizzato e qualificato.

162. Per un rilancio qualificato ed efficace della nostra Pastorale vocazionale, è necessario che ogni Circoscrizione produca un documento con le linee guida concrete sull'animazione e la promozione delle vocazioni. Nella redazione di questo documento si faccia tesoro delle *Linee Orientative* proposte nel documento *Pastorale Giovanile Rogazionista* e si cerchi di tradurle nel contesto geografico e culturale che è proprio di ciascuno, coniugando insieme pastorale giovanile e promozione vocazionale in modo sapiente e carismaticamente profetico nei paesi e nei diversi contesti socioculturali in cui siamo chiamati ad operare.

163. Il Governo Generale favorirà e intensificherà lo scambio di esperienze e, se possibile, anche gli incontri di formazione e di studio tra gli operatori del settore, valorizzando soprattutto le video-conferenze e la comunicazione *online*.

A. Pastorale giovanile e Promozione vocazionale

164. La Congregazione si è recentemente dotata di un «Documento per il Servizio di Animazione Vocazionale Giovanile Rogazionista», che porta il titolo di *Pastorale Giovanile Rogazionista - Linee Orientative*. La pastorale giovanile rogazionista si qualifica sempre necessariamente come *pastorale vocazionale*. L'una non può stare senza l'altra.

165. «Pastorale giovanile e pastorale vocazionale devono tenersi per mano. La pastorale vocazionale poggia, sorge e si sviluppa nella pastorale giovanile. Da parte sua, la pastorale giovanile, per essere dinamica, completa, efficace e veramente formativa, deve essere aperta alla dimensione vocazionale. Il che significa che la dimensione vocazionale della pastorale giovanile non è qualcosa che si deve proporre solo alla fine di tutto il processo o a un gruppo particolarmente sensibile a una chiamata vocazionale specifica, ma che si deve proporre costantemente nel corso di tutto il processo di evangelizzazione e di educazione nella fede degli adolescenti e dei giovani»[81]

166. Le Circoscrizioni nella redazione delle proprie «Linee guida sull'animazione e la promozione delle vocazioni» faranno tesoro delle "Linee Orientative" proposte nel documento *Pastorale Giovanile Rogazionista* e cercheranno di tradurle nel proprio contesto geografico e culturale, coniugando insieme pastorale giovanile e promozione vocazionale in modo sapiente e carismaticamente profetico.

B. Il ruolo del Promotore Vocazionale

167. *Il Rogazionista, per identità e carisma, è animatore vocazionale*[82] e nella pastorale vocazionale riconosce *il primato della preghiera insistente e fiduciosa al Signore della messe perché mandi operai nella sua messe*[83]. Siamo inoltre consapevoli dell'importanza che riveste nella pastorale vocazionale la testimonianza personale e comunitaria *della vita gioiosamente donata a Dio e ai fratelli*, poiché *il clima di fraternità e di comunione, la condivisione ed il contagio sono la migliore attrattiva per*

tutti coloro che Dio chiama[84]. E se è vero che ogni Comunità e ogni religioso sono chiamati a farsi carico della *trasmissione del carisma alle nuove generazioni*, resta pur sempre vero che *responsabili immediati dell'animazione vocazionale sono i Superiori e coloro che sono incaricati ad assumere questo ufficio*[85].

168. Riteniamo oggi che il ruolo del promotore vocazionale debba essere maggiormente rivalorizzato, dando a lui l'importanza e l'attenzione che merita. In alcune Circoscrizioni si è assegnato l'incarico di promotore vocazionale a Confratelli che ricoprono altri uffici di responsabilità che assorbono tempo ed energie, col rischio che poco possano fare per l'animazione vocazionale.

169. Nella situazione odierna richiamiamo l'attenzione dei Superiori delle Circoscrizioni affinché dedichino all'animazione vocazionale maggiore cura e risorse sia nella individuazione, scelta e preparazione dei promotori vocazionali, sia nella pianificazione delle loro attività ed impegni apostolici, sia nella disponibilità delle risorse economiche che sono necessarie allo svolgimento delle attività. Il promotore vocazionale venga normalmente inserito nell'equipe formativa della comunità di prima accoglienza in cui opera, affinché il passaggio tra l'accompagnamento esterno e l'esperienza comunitaria della prima accoglienza sia vissuto dai candidati con continuità e gradualità, evitando incomprensioni e contrasti, ma favorendo tra i confratelli lo spirito di collaborazione, condivisione, sinodalità nell'azione formativa.

C. Accompagnamento e discernimento vocazionale

170. La vocazione è sempre una chiamata ad uscire da noi stessi per andare incontro al mistero di Dio. *Non è impresa da solitari* ma un viaggio da compiere insieme, un viaggio che impegna tutta la vita, *orientato alla maturità della fede, verso lo stato adulto* (cf. 1Cor 13, 11-12) *dell'essere credente*[86].

171. Uno dei principali impegni che la Congregazione deve assumere per rispondere al calo numerico dei candidati e insieme al problema sempre doloroso degli abbandoni dei consacrati, religiosi e sacerdoti, è quello di offrire ai candidati nelle varie tappe del loro cammino vocazionale un accompagnamento personalizzato e qualificato.

172. "La cosa fondamentale è discernere e scoprire che ciò che vuole Gesù da ogni giovane è prima di tutto la sua amicizia. Questo è il discernimento fondamentale"[87].

173. L'accompagnamento deve aiutare la persona a crescere nella libertà di dire il proprio sì deciso e definitivo al Signore. Al centro di questo accompagnamento nel discernimento vocazionale, Papa Francesco ci invita a porre l'arte dell'ascolto, il *saper ascoltare l'altro*, cosa che richiede un atteggiamento di profonda attenzione nei confronti della persona che stiamo guidando nel cammino vocazionale, poiché vediamo compiersi in lei il progetto di Dio.

---

[81] FRANCESCO, *Messaggio ai partecipanti al Convegno Internazionale "Pastorale vocazionale e vita consacrata*. "Orizzonti e speranze", Roma 1-3/12/2017.

174. La prima attenzione nel discernimento vocazionale è l'attenzione alla persona che ci sta davanti. *Si tratta di ascoltare l'altro che ci sta dando sé stesso nelle sue parole. Il segno di questo ascolto è il tempo che dedico all'altro. Non è una questione di quantità, ma che l'altro senta che il mio tempo è suo: il tempo di cui ha bisogno per esprimermi ciò che vuole. Deve sentire che lo ascolto incondizionatamente, senza offendermi, senza scandalizzarmi, senza irritarmi, senza stancarmi* [88].

175. La seconda attenzione consiste nel discernere *la grazia dalla tentazione per discernere le parole salvifiche dello Spirito buono, che ci propone la verità del Signore, ma anche le trappole dello spirito cattivo. Qui devo domandarmi che cosa mi sta dicendo esattamente quella persona, che cosa mi vuole dire, che cosa desidera che io capisca di ciò che le sta succedendo*[89].

176. La terza attenzione consiste nell'ascoltare gli impulsi che l'altro sperimenta *in avanti*. È l'ascolto profondo di *dove vuole andare veramente l'altro*. Al di là di ciò che sente e pensa nel presente e di ciò che ha fatto nel passato, l'attenzione è rivolta *a ciò che vorrebbe essere*[90].

177. Deve essere cura di ogni Circoscrizione preparare e formare i promotori vocazionali ad essere accompagnatori esperti ed illuminati dei giovani che

---

[82] *Costituzioni*, art. 90.
[83] *Costituzioni*, art. 91.
[84] *Costituzioni*, art. 93.
[85] *Costituzioni*, art. 94.

chiedono di essere aiutati nel cammino di ricerca e di discernimento vocazionale. Infatti, il primo essenziale compito richiesto al promotore vocazionale è quello di farsi *accompagnatore del giovane* nel suo cammino di obbedienza (ascolto) vocazionale al Signore che chiama.

D. Mezzi, strumenti e strategie della promozione vocazionale

178. Alcune Circoscrizioni privilegiano incontrare i giovani e fare l'animazione vocazionale nelle scuole e nelle parrocchie.

179. In alcuni paesi gli animatori vocazionali rogazionisti partecipano a *meeting* e manifestazioni religiose giovanili organizzate a livello parrocchiale o diocesano, dove la presenza giovanile è rilevante e le occasioni per una conoscenza reciproca sono molteplici e positive.

180. In alcune Circoscrizioni la proposta vocazionale viene veicolata attraverso il mondo delle comunicazioni sociali (stampa, radio e televisione), per lo più offrendo la nostra presenza e partecipazione in programmi di carattere religioso. Tuttavia, si osserva che nel mondo giovanile di oggi prende sempre più consistenza ed importanza l'uso dei *social media* nella comunicazione interpersonale. Internet e le reti sociali hanno creato un nuovo modo di comunicare e stabilire legami, e «sono una piazza in cui i giovani trascorrono molto tempo e si incontrano facilmente, anche se non tutti vi hanno ugualmente accesso,

[86] CIVCSVA, *Il dono della fedeltà, la gioia della perseveranza*, n. 48.

in particolare in alcune regioni del mondo. Essi costituiscono comunque una straordinaria opportunità di dialogo, incontro e scambio tra le persone, oltre che di accesso all'informazione e alla conoscenza. (…) In molti Paesi, *web* e *social network* rappresentano ormai un luogo irrinunciabile per raggiungere e coinvolgere i giovani, anche in iniziative e attività pastorali»[91].

181. Pertanto, anche per l'animazione vocazionale rogazionista l'uso dei *social media* sta diventando uno strumento indispensabile e un luogo propizio per incontrare i giovani e intrattenere relazioni feconde per approfondimento della fede e l'annuncio del *Vangelo della vocazione*.

182. La Pastorale Vocazionale rogazionista si pone al servizio della Chiesa locale con il carisma specifico del Rogate, ossia del primato della preghiera e il servizio agli ultimi. Pertanto, come Rogazionisti, in particolare i nostri promotori vocazionali, si rendano disponibili per collaborare, sostenere e animare i Centri di pastorale vocazionale nelle Chiese locali con iniziative e attività apostoliche condivise con il Clero diocesano e con gli altri Istituti religiosi[92].

183. Il recente documento «La Missione rogazionista nelle Parrocchie e nei Santuari - Linee Direttive» raccomanda a quanti sono impegnati nel servizio pastorale delle nostre Parrocchie e Santuari il dovere di dedicarsi alla *Animazione vocazionale rogazionista*. L'impe-

---

[87] *Christus vivit*, 250.
[88] *Ibidem,* 292.

gno di animare e coltivare le vocazioni alla vita consacrata dei Rogazionisti, delle Figlie del Divino Zelo e delle Missionarie Rogazioniste deve essere da tutti ritenuto come primario e fondamentale[93].

184. Pertanto, ogni Parrocchia rogazionista provvederà a redigere il *Piano di Pastorale Vocazionale Parrocchiale* a servizio dell'animazione vocazionale rogazionista, *integrandolo al programma delle attività della parrocchia e al piano diocesano* (n.47).

185. La vocazione del Fratello Religioso conosce da tempo una grave crisi nella Chiesa e specialmente nelle Congregazioni dette *clericali*, dove i religiosi fratelli condividono la stessa consacrazione religiosa con i membri ordinati. Il documento *Identità e Missione del Fratello Religioso nella Chiesa*"[94] descrive le dimensioni proprie di questa vocazione ecclesiale e ci invita a ridarle il suo giusto valore e importanza carismatica e apostolica nella nostra Famiglia religiosa.

Nelle Linee guida della Circoscrizione sull'animazione e la promozione delle vocazioni vengano precisate le iniziative da prendere per un rilancio della pastorale vocazionale del religioso fratello nella nostra Congregazione.

---

[89] *Christus vivit*, 293.
[90] *Ibidem,* 294.

III. ROGATE

186. Impegno prioritario è l'animazione e la diffusione (interna ed esterna) del Rogate e la Comunicazione in Congregazione e nella Chiesa. A livello personale, ogni Rogazionista, col voto del Rogate, è impegnato al pieno coinvolgimento nell'apostolato del Rogate - pregare per le vocazioni e propagare il Rogate. A livello comunitario, siamo chiamati a fare della nostra comunità *una casa e scuola di preghiera* per i buoni operai[95].

187. Il carisma del Rogate dovrà aiutarci a camminare insieme nell'unità, condivisione e coordinamento. Nutrire sinergia di coordinamento, crescere insieme e far crescere gli altri nel campo del Rogate vuol dire promuovere lo scambio delle risorse tra i centri Rogate delle Circoscrizioni. Più che erigere Circoscrizioni eccellenti nel campo del Rogate, meglio crescere ed essere testimoni efficaci e credibili come Famiglia del Rogate, ciascuno nei propri luoghi di appartenenza.

188. Il Compito del Consigliere Generale del Rogate si concretizza come segue:

a) Primo e fondamentale impegno è quello di assicurare il coordinamento in vista di una progettualità comune e condivisa insieme ai Centri Rogate di Circoscrizione;
b) in secondo luogo, egli è impegnato a promuovere lo studio del carisma e della spiritualità, a diffondere la conoscenza del Fondatore e lo studio della storia della Congregazione;

[91] *Christus vivit,* 87.

c) un terzo impegno è la diffusione di quanto elaborato dal Centro Studi portandolo alla conoscenza, con tavole rotonde, dibattiti e dialoghi a vari livelli, nei diversi organismi sociali ed ecclesiali. Per tale finalità è utile programmare e istituire un apposito ufficio centrale della comunicazione.

189. Il Segretariato, composto da tutti i Consiglieri del settore del Rogate delle Circoscrizioni, guidato dal Consigliere Generale svolgerà i seguenti compiti:

a. Progettare per 6 anni le attività in *timeline* (sequenza temporale), suddividendo tutte le attività annuali, programmando insieme e pianificando tutti gli interventi ed eventi per ciascun anno;
b. radunarsi (*online*) per il *quarterly review* (4 volte l'anno) per fare la verifica, e per l'eventuale miglioramento o potenziamento del piano comune d'azione;
c. indicare una persona a livello generale che si prenda cura dell'Unione Sacerdotale di Preghiere per le Vocazioni;
d. costituire una Biblioteca *online* di letteratura Rogazionista, a cui tutti i Rogazionisti possano accedervi per consultazione e studio.

190. A livello generale per tutta la Congregazione il Segretariato del Rogate si prende cura dell'animazione e del coordinamento dei Centri Rogate locali delle Circoscrizioni.

---

[92] Cfr. Documento Capitolare "*Vedendo le folle*", n. 83c.
[93] N. 33; cfr. *Norme* 116.

191. Si renda operativo, a livello generale, un Centro per il Servizio Pastorale della Comunicazione Sociale che coordini i vari settori di animazione della Congregazione[96].

192. Si organizzi presso la Curia Generalizia un Ufficio Liturgico che promuova la vita liturgica nella Congregazione.

193. Si suggerisce di istituire un nucleo operativo, centro di formazione carismatica, come gruppo di esperti del Rogate al livello generale che curi la preparazione di manuali e sussidi sul Carisma, sul Fondatore e la storia della Congregazione

194. Per quanto riguarda gli statuti relativi ai Centri Rogate della nostra Congregazione, il Governo Generale dia indicazioni e orientamenti da adattare ai diversi contesti delle Circoscrizioni.

IV. CARITÀ E MISSIONE

195. I religiosi che operano nell'ambito della carità e della missione siano qualificati nel rispondere ai segni dei tempi nei diversi contesti. Nell'esercizio della carità si richiede creatività e zelo. È importante, perciò curare una preparazione adeguata fin dalla prima formazione. Si verifichi l'opportunità di istituire una scuola del Rogate per la formazione alla Carità e alle Missioni.

---

[94] CIVCSVA, 4 ottobre 2015, Anno della Vita Consacrata.
[95] Cfr. *Norme* 83.

196. Si riscontra l'esigenza di rafforzare e sostenere le stazioni missionarie esistenti.

197. Nell'opzione preferenziale per i poveri è opportuno operare in stretta collaborazione con i laici, quali collaboratori, organicamente inseriti, nelle nostre opere di carità.

198. Per essere efficaci nella nostra carità e nelle nostre missioni, con il coordinamento delle autorità competenti del Governo Generale e dei Governi locali, rafforziamo la collaborazione tra i Confratelli delle diverse Circoscrizioni, come pure con la Chiesa locale e i diversi settori della società, in una modalità di lavoro in rete.

199. Si propone il graduale potenziamento delle stazioni missionarie per farle diventare comunità religiose.

200. Studiare la possibilità della istituzione di una Scuola del Rogate per la carità e le missioni, per sviluppare lo zelo e le capacità in tale ambito e come mezzo per condividere il carisma con i laici e le altre Congregazioni, offrendo un diploma o un certificato secondo le leggi esistenti.

V. PARROCCHIE, LAICATO, PASTORALE GIOVANILE

201. L'apostolato parrocchiale è piuttosto recente nella nostra storia. Siamo nati con Orfanatrofi, ma oggi molte nostre comunità, avendo visto venir meno il

carico di lavoro a favore dei minori svantaggiati - compito assunto e gestito oggi direttamente dai servizi sociali e dai welfare statali - si sono riqualificate in ambito parrocchiale. In questa prospettiva si auspica di poter esprimere con maggiore incisività la peculiarità del nostro carisma.

202. Le nostre Parrocchie sono il luogo privilegiato per accogliere, animare e far crescere tutte le espressioni del laicato rogazionista. Alla luce di quanto detto e dibattuto in ambito capitolare, come già nelle Linee di programmazione del Governo Generale 2016-2022 *Dalla compassione alla missione*, ci sembra doveroso ribadire che per esprimere l'identità carismatica della Congregazione, particolarmente nell'ambito parrocchiale, vadano compiuti ulteriori sforzi attivando anche iniziative concrete. Tra le priorità delle *Linee* sopra citate c'era quella di operare con e nella famiglia carismatica del Rogate e quindi anche dei Laici. Nelle *Linee* (p. 24) leggiamo: *I laici possono rivelare alla Chiesa potenzialità originali e inedite del carisma*. Quindi dobbiamo guardare ai laici in ogni ambito del nostro apostolato per poter suscitare, animare, motivare ogni giorno i nostri collaboratori considerandoli non solo *esecutori*, ma soprattutto come *compagni di viaggio* che il Signore ci manda per servire tutti insieme il popolo di Dio che ci viene affidato.

La Pastorale giovanile, che entra pienamente nell'ambito del nostro carisma, sia al centro dell'attenzione dei nostri Religosi nella consapevolezza che tra i giovani possono sorgere anche le nuove vocazioni alla vita consacrata di cui abbiamo bisogno.

[96] Cfr. *Norme* 90.

Nella formazione si prevedano corsi che aiutino i giovani religiosi ad apprendere le dinamiche della animazione e promozione vocazionale.

203. Si nota che spesso la preparazione di chi tra i Rogazionisti assume l'incarico di Parroco risulta inadeguata. Si chiede al Governo Generale di impegnarsi ad attivare una preparazione *idonea* che focalizzi la modalità *rogazionista* di guidare il Popolo di Dio affidatoci.

204. Dove possibile, le Circoscrizioni si adoperino perché ogni nostra parrocchia apra un *Centro di aiuto alle famiglie con minori in difficoltà*. Si tratterebbe di spazi di incontro, di interazione, di ascolto che possono essere gestiti dai laici appartenenti alle nostre associazioni.

205. In tutte le nostre Parrocchie e Santuari siano presenti le associazioni laicali rogazioniste. Il Governo Generale dovrebbe, tramite i Governi delle Circoscrizioni, insistere perché si verifica una preoccupante mancanza di coordinamento tra le nostre parrocchie e i santuari; si studi la possibilità di costruire cammini e iniziative in comune. Sarebbe auspicabile, per esempio, la costituzione e la messa in rete di tutti i gruppi dei nostri volontari, dei ministri straordinari dell'Eucarestia, degli animatori negli oratori, dei cantori, degli sportivi, dei ministranti. Tali gruppi potrebbero incontrarsi per scambiarsi le buone pratiche nell'attuare il nostro carisma e potrebbero diventare anche vivai di vocazioni.

206. Sarebbe auspicabile che in ogni Circoscrizione ci fosse almeno una chiesa con l'adorazione

perpetua per le vocazioni. In tutte le parrocchie e luoghi di culto da noi gestiti si creino anche opportunità nuove che esulino dai programmi di evangelizzazione e catechesi classici. Tra queste, la possibilità di elaborare progetti culturali atti a favorire il ritorno dei lontani, accogliere coloro che si avvicinano per la prima volta e reduci di ogni sorta.

207. Riteniamo che la UPV e l'USPV possono svilupparsi e diffondersi grazie alle nostre parrocchie e santuari. Si suggerisce che tali associazioni siano scorporate dal settore Rogate ed inserite in quello del Laicato, delle Parrocchie e della Pastorale Giovanile.

208. Il Governo Generale si impegni ad organizzare dei Corsi di pastorale vocazionale diretti al nostro Laicato con lo scopo di formare persone che possano assorbire anche sul profilo teologico e culturale il nostro carisma. Il Governo Generale, per rafforzare il senso di unità tra le nostre Circoscrizioni, indichi ogni anno un tema di riflessione da affidare a tutte le associazioni laicali rogazioniste.

209. In tutte le Circoscrizioni venga redatto un programma di Pastorale Giovanile in cui sia data la massima importanza e priorità al tema vocazionale.

210. Si promuovano le Associazioni Rogazioniste nelle Circoscrizioni attraverso l'inserimento e il coordinamento dell'U.A.R.

211. Per coinvolgere tutte le nostre associazioni rogazioniste laicali, si realizzi nel sessennio il

Simposio per il Laicato che non è stato possibile tenere nel sessennio precedente a causa della Pandemia.

212. Si studi la possibilità di promuovere una UPV Giovanile, dove già non è presente, al fine di sensibilizzare le giovani generazioni alla preghiera per le vocazioni e diffondere così il carisma del Rogate. A cadenza quadriennale, evitando la contemporaneità con la Giornata Mondile della gioventù, il Governo Generale in accordo con la UAR, organizzi il *Meeting Internazionale* della Gioventù Rogazionista.

VI. GOVERNO E AMMINISTRAZIONE

213. Ai Consiglieri Generali, in caso di necessità, possono essere affidati altri incarichi fuori dal Consiglio e possono risiedere fuori dalla Curia Generale.

214. Vista la necessità urgente da parte della Curia Generalizia di sostenere le opere di formazione nelle missioni si chieda da parte di tutte le Case *un contributo una tantum* finalizzato esclusivamente a questo scopo.

215. Il nuovo Governo Generale studi, d'intesa con le Circoscrizioni, come poter superare l'attuale crisi economica.

216. In relazione all'area socio educativo rogazionista, coinvolgendo tutte le Circoscrizioni, si approfondisca l'esperienza di lavoro in rete, in modo che si giunga a un Coordinamento Pedagogico internazionale, promuovendo corsi di formazione congiunti per collaboratori,

favorendo uno scambio e un confronto di idee e di iniziative, creando un sito web e applicazioni ad hoc in modo che si possano presentare le opere socio educative rogazioniste a livello internazionale.

217. Si invita a completare il censimento di tutti i beni immobili della Congregazione di tutte le Circoscrizioni con un'accurata raccolta degli atti di proprietà degli immobili acquistati o pervenuti in successione alla Congregazione. Ogni Circoscrizione ogni anno invii alla Curia Generale l'elenco di tutti gli immobili di proprietà, indicando in una scheda, uguale per tutti, quali sono gli elementi che non devono mancare a tale censimento.

218. Si proceda all'aggiornamento del sistema di gestione finanziaria e amministrativa, di opere e di personale religioso, in modo che le informazioni siano aggiornate e monitorate quotidianamente ed *online* tramite un'applicazione ad hoc.

219. La rendicontazione della contabilità della sede della Curia Generale e delle Circoscrizioni sia aggiornata possibilmente alla chiusura del penultimo mese prima della celebrazione del Capitolo.

Messaggio del Santo Padre Papa Francesco al XIII Capitolo Generale

Reverendo Padre **Bruno RAMPAZZO**
Superiore Generale
dei Rogazionisti del Cuore di Gesù

In occasione del vostro XIII Capitolo Generale, desidero incoraggiarvi nella preparazione spirituale di tale evento di grazia: esso è un importante richiamo a tornare sempre più alle radici della vostra Congregazione, ad approfondirne il carisma per poterlo incarnare nell'attuale contesto socioculturale, nei modi più idonei e nelle nuove frontiere esistenziali.

Voi vi proponete di riflettere sul tema «La vita religiosa rogazionista oggi: unità, coordinamento e condivisione». Intendete così inserirvi nel cammino sinodale della Chiesa, per individuare un itinerario comune volto ad armonizzare unità, pluralità, comunione e diversità. Si tratta di porre le basi per costruire il presente e il futuro del vostro Istituto sui pilastri della partecipazione e della missione. Per realizzare questo progetto, siete chiamati a percorrere strade apostoliche, anche nuove, per testimoniare il Vangelo della carità, impegnandovi ad essere segni eloquenti dell'amore di Dio e strumenti di pace in ogni ambiente.

Perché ciò avvenga è importante che conserviate il patrimonio spirituale tramandatovi dal vostro fondatore, Sant'Annibale, che amò con intensità il Cristo e a Lui sem-

pre si ispirò nell'attuazione di un coraggioso apostolato in favore del prossimo bisognoso. Seguite il suo esempio e proseguitene la missione valida ancora oggi, anche se sono mutate le condizioni sociali in cui viviamo.

La grande sfida dell'inculturazione vi chiede di annunciare la Buona Novella con linguaggi e modi comprensibili agli uomini e alle donne del nostro tempo. Vasto pertanto è il campo di apostolato che si apre dinnanzi a voi! Mediante la contemplazione della compassione del Cristo del Rogate, la docilità alle aspirazioni dello Spirito Santo, vivete con gioia e generosità il carisma profetico rogazionista come uomini di preghiera e di carità. Donate la vostra esistenza ai poveri, coltivate una vera passione educativa soprattutto per i giovani, spendetevi con una intensa attività pastorale tra la gente, specialmente a favore degli ultimi e degli scartati.

Tanti nel mondo attendono ancora di conoscere Gesù e il suo Vangelo: c'è bisogno di creare fraternità e collaborazione per annunciare con gioia che Gesù è il Salvatore di tutti. Coinvolgete pertanto anche i fedeli laici, condividendo con essi l'eredità spirituale e culturale ricevuta in dono dal Fondatore: cercate insieme a loro nuovi modi di prossimità, promuovendo la sobrietà come forma di condivisione.

Ciascuno di voi, sa bene però che per poter compiere con frutto l'annuncio evangelico come apostoli del Rogate, occorre anzitutto coltivare un contatto costante con Cristo nella preghiera intensa e fervorosa.

La Vergine Maria vi protegga e Sant'Annibale vi confermi nei vostri propositi. Da parte mia, vi assicuro un orante ricordo e, mentre vi chiedo di pregare per me, di cuore vi imparto la mia Benedizione.

Roma, San Giovanni in Laterano, 24 giugno 2022,
Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù.

Francesco

Messaggio del XIII Capitolo Generale alla Congregazione

Roma, 24 luglio 2022

Un saluto dal XIII Capitolo Generale

Ai Confratelli Rogazionisti
Alle Consorelle Figlie del Divino Zelo
Alla Famiglia del Rogate

Carissimi/e,

mentre siamo nella fase di conclusione del XIII Capitolo Generale della Congregazione, in procinto di lasciare questo Centro di Spiritualità Rogate di Morlupo, il nostro pensiero va a Voi per condividere i nostri sentimenti nella fraterna comunione.

Ci siamo ritrovati, durante questi venti giorni, nei momenti di preghiera o durante i lavori nell'aula magna o nelle commissioni o conversando nel parco, a far risuonare dentro e fuori di noi il tema capitolare che in Congregazione ci siamo dati «La vita religiosa rogazionista oggi: unità, condivisione e coordinamento».

Visibilmente abbiamo percepito lo sviluppo della nostra Famiglia Religiosa, verificando di essere convenuti, dalle Filippine, dal Congo, dall'Italia, dal Brasile, dal

Camerun, dall'Argentina, dalla Slovacchia, dall'India, dal Ruanda e dagli Stati Uniti. Nello stare insieme non abbiamo percepito minimamente le distanze dei nostri paesi di provenienza. Possiamo affermare che è stato un tempo di lavoro, con il disagio del caldo, ma trascorso in serena e gioiosa fraternità.

Lo sguardo condiviso alla Congregazione, mentre ci ha consentito di benedire il Signore per il bene che riusciamo a svolgere nel nostro apostolato, ci ha fatto prendere coscienza dei nostri limiti e delle tante difficoltà, e a maggior ragione del bisogno che abbiamo di ravvivare in noi la fiamma del Rogate che ci ha trasmesso Padre Annibale, per crescere in questo zelo apostolico e *camminare insieme*.

Ce lo ha ricordato Papa Francesco nel messaggio che ha rivolto al nostro Capitolo:

«Tanti nel mondo attendono ancora di conoscere Gesù e il suo Vangelo: c'è bisogno di creare fraternità e collaborazione per annunciare con gioia che Gesù è il Salvatore di tutti. Coinvolgete pertanto anche i fedeli laici, condividendo con essi l'eredità spirituale e culturale ricevuta in dono dal Fondatore: cercate insieme a loro nuovi modi di prossimità, promuovendo la sobrietà come forma di condivisione.

Ciascuno di voi, sa bene però che per poter compiere con frutto l'annuncio evangelico come apostoli del Rogate, occorre anzitutto coltivare un contatto costante con Cristo nella preghiera intensa e fervorosa».

Camminare insieme, mossi da un vivo senso di appartenenza, nelle nostre Comunità, nella nostra Circoscrizione, con coloro che sono stati chiamati al servizio della fraternità, con tutta la Famiglia del Rogate.

Vogliamo augurarci che questo nostro lavoro, che abbiamo cercato di affidare al Documento Capitolare, sia accolto anzitutto da noi stessi e quindi fatto proprio da ciascuno di voi.

Rimaniamo uniti, sotto lo sguardo benedicente dei Divini Superiori, e ci impetri questo dono l'intercessione del nostro Fondatore, Sant'Annibale Maria Di Francia.

Con affetto fraterno

Il XIII Capitolo Generale

FOTOCRONACA DEL XIII CAPITOLO

Luglio 2022

Foto generale del gruppo dei Capitolari

Relazione introduttiva di Mons. Angelo A. Mezzari

Assemblea Capitolare

Intervento di Mons. Ottavio Vitale, vescovo di Lezhë

Intervento del Card. João Braz De Aviz, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica

Santa Messa con le Figlie del Divino Zelo presieduta da Mons. Angelo A. Mezzari nella Basilica di S. Paolo fuori le mura

Santa Messa con il Vescovo di Civita Castellana Mons. Romano Rossi

Prima Commissione – Prime tre parti del Documento Capitolare

Seconda Commissione – La vita religiosa, la formazione e la promozione vocazionale

Terza Commissione – Rogate, Parrocchia, Laicato e Pastorale giovanile, Carità e Missione

Quarta Commissione – Amministrazione e parte quarta dell'Istrumentum laboris

Quinta Commissione – Aggiornamento delle Norme

Incontro con P. Savino Castiglione della Piccola Missione dei Sordomuti

Incontro con i rappresentanti del Laicato della UAR

S. Messa conclusiva del XIII Capitolo Generale,
presieduta dal Superiore Generale, P. Bruno Rampazzo

Il nuovo Governo Generale

INDICE

Presentazione 5

Parte Prima
La vita religiosa rogazionista oggi

Il pellegrinaggio della piccola carovana 11
L'annuncio del Rogate
in contesti sempre in evoluzione 11
Il decentramento della Congregazione 13
La fecondità e le sfide dell'inculturazione 14
La missione profetica rogazionista 15
Apostoli del Rogate 17
Operai nella messe 20
Vino nuovo in otri nuovi 22
Comunità interculturali 23
Intergenerazionalità e integrazione 23
Il dono della fedeltà e la gioia della perseveranza 22
Il voto della povertà
al servizio del carisma e della missione 25
Una Chiesa sinodale 26

Parte Seconda
Il cammino dell'unità

Sequela Christi 29
Fondatore e Padre 31

La spiritualità rogazionista 31
La preghiera, anima dell'unità 32
La Parola di Dio, sorgente di unità 33
L'Eucaristia, vincolo di unità 34
La missione rogazionista 36
La Regola di Vita,
il servizio dell'autorità e l'obbedienza 37
Formazione 39

PARTE TERZA
IL CAMMINO DELLA CONDIVISIONE

Il cammino sinodale rogazionista 43
Frammentazione e perdita d'identità 44
Comunione e comunità rogazionista 45
Fraternità e servizio dell'autorità 46
Decentramento e Circoscrizioni 48
Decentramento e inculturazione 49
Decentramento, un cammino continuo 50
Interdipendenza delle Circoscrizioni
e ruolo di presidenza del Superiore Generale 51
Promuovere una cultura dell'incontro e del dialogo . . . 51
Capitolo e Assemblea 52
Patrimonio spirituale e culturale 53
Condivisione delle risorse umane 55
Condivisione di risorse economiche 57

PARTE QUARTA
ORIENTAMENTI OPERATIVI

I. IL CAMMINO DEL COORDINAMENTO

Capitolo e Assemblea 59
Governo Generale e Circoscrizioni 60
Circoscrizione 61
Comunità locale 62
Lavorare in rete 62

Organismi 63
Formazione 66
Risorse umane 68
Risorse materiali 69
Verso un progetto comune 71

II. Vita Religiosa, Formazione
e Animazione Vocazionale

1. Vita Religiosa Rogazionista 73
Unità 73
Condivisione 77
Coordinamento 78
Vita comunitaria 79

2. La Formazione 81

3. La Pastorale Vocazionale 84
A. Pastorale giovanile e Promozione vocazionale 85
B, Il ruolo del Promotore Vocazionale 86
C. Accompagnamento e discernimento vocazionale . . . 88
D. Mezzi, strumenti e strategie
della promozione vocazionale 90

III. Rogate 93

IV. Carità e Missione 95

V. Parrocchie, Laicato e Pastorale Giovanile 96

VI. Governo e Amministrazione 100

Messaggio del Santo Padre 103

Messaggio del 13° Capitolo Generale 105

Fotocronaca del 13° Capitolo Generale 109

Finito di stampare nel mese di dicembre 2022
Antoniana Grafiche - 00067 Morlupo (Roma) - tel. e fax 06.9071440 - 06.9071394